



UNIONE EUROPEA



Comitato delle Regioni

Consultazione Europa 2020: i vostri punti di vista Relazione finale Giugno 2010



UNIONE EUROPEA



Comitato delle Regioni

Rue Belliard/Belliardstraat, 101_1040 Bruxelles/Brussel _ BELGIQUE/BELGIË
Tel. +32 2/282 22 11 _ Fax +32 2/282 23 25
<http://www.cor.europa.eu>

L'Assemblea dei rappresentanti regionali e locali dell'UE

Sommario

PREMESSA	4
CONCLUSIONI PRINCIPALI, VALUTAZIONE E IMPLICAZIONI POLITICHE	5
CAPITOLO 1 APPELLO AD ADATTARE GLI OBIETTIVI DELLA STRATEGIA EUROPA 2020 ALLA DIMENSIONE TERRITORIALE	9
1.1 <i>L'APPROCCIO EQUILIBRATO DELLA STRATEGIA EUROPA 2020 CON I PILASTRI ECONOMICI, SOCIALI E AMBIENTALI</i>	<i>9</i>
1.2 <i>INTEGRARE GLI OBIETTIVI PRINCIPALI DELLA STRATEGIA EUROPA 2020 CON OBIETTIVI NAZIONALI E REGIONALI CONDIVISI DA TUTTI I SOGGETTI INTERESSATI</i>	<i>9</i>
1.3 <i>OSSERVAZIONI E SUGGERIMENTI SUGLI OBIETTIVI PRINCIPALI.....</i>	<i>10</i>
1.3.1 <i>Il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro</i>	<i>10</i>
1.3.2 <i>Il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S</i>	<i>10</i>
1.3.3 <i>I traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia</i>	<i>11</i>
1.3.4 <i>Obiettivi in materia di istruzione</i>	<i>11</i>
1.3.5 <i>20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà</i>	<i>11</i>
1.4 <i>PROPOSTE DI NUOVI OBIETTIVI</i>	<i>12</i>
CAPITOLO 2 ORIENTARE LE AZIONI STRATEGICHE INTEGRANDO IL PIL CON NUOVI INDICATORI DI SVILUPPO SOSTENIBILE E DI QUALITÀ DELLA VITA	13
2.1 <i>NUOVI INDICATORI, COMPLEMENTARI AL PIL, NECESSARI PER DEFINIRE E MONITORARE LA STRATEGIA EUROPA 2020</i>	<i>13</i>
2.2 <i>CARATTERISTICHE PRINCIPALI DEGLI INDICATORI NECESSARI</i>	<i>13</i>
2.3 <i>COME DEFINIRE NUOVI INDICATORI</i>	<i>14</i>
2.4 <i>PROPOSTE DI POSSIBILI INDICATORI DA ADOTTARE NELLA STRATEGIA EUROPA 2020.....</i>	<i>14</i>
CAPITOLO 3 COME POSSONO LE CITTÀ E LE REGIONI ESSERE SOGGETTI ATTIVI NELLA STRATEGIA EUROPA 2020?	17
3.1 <i>IL PARTENARIATO TRA I DIVERSI LIVELLI DI GOVERNO È FONDAMENTALE PER LA STRATEGIA EUROPA 2020</i>	<i>17</i>
3.2 <i>IL CONTRIBUTO DEGLI ENTI REGIONALI E LOCALI ALLA STRATEGIA EUROPA 2020</i>	<i>18</i>
3.3 <i>ATTUAZIONE DELLE INIZIATIVE FARO IN PARTENARIATO</i>	<i>18</i>
3.3.1 <i>L'Unione dell'innovazione</i>	<i>19</i>
3.3.2 <i>"Youth on the move" (Gioventù in movimento)</i>	<i>19</i>
3.3.3 <i>Un'agenda europea del digitale</i>	<i>19</i>
3.3.4 <i>Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse</i>	<i>20</i>
3.3.5 <i>Una politica industriale per l'era della globalizzazione</i>	<i>20</i>
3.3.6 <i>Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro</i>	<i>20</i>
3.3.7 <i>Piattaforma europea contro la povertà</i>	<i>20</i>
3.4 <i>UN GIUDIZIO SCETTICO SULLE INIZIATIVE FARO</i>	<i>21</i>
3.5 <i>TROVARE NUOVE SOLUZIONI PER LA GOVERNANCE REGIONALE E LOCALE DELLA STRATEGIA, OPPURE MIGLIORARE QUELLE ESISTENTI</i>	<i>21</i>
3.5.1 <i>Varietà dei sistemi di governance esistenti</i>	<i>21</i>
3.5.2 <i>Introdurre nuovi sistemi di governance</i>	<i>23</i>
3.5.3 <i>... e migliorare i canali esistenti per la partecipazione delle regioni e delle città</i>	<i>23</i>

CAPITOLO 4	RAFFORZAMENTO COMPLEMENTARE E RECIPROCO DELLA STRATEGIA EUROPA 2020 E DELLA POLITICA DI COESIONE	25
4.1	<i>RECIPROCO RAFFORZAMENTO DEL RAPPORTO TRA LA STRATEGIA EUROPA 2020 E LA POLITICA DI COESIONE</i>	<i>25</i>
4.1.1	<i>La strategia Europa 2020 è necessaria per il raggiungimento degli obiettivi di coesione</i>	<i>25</i>
4.1.2	<i>La politica di coesione è necessaria per il raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020</i>	<i>25</i>
4.1.3	<i>Appello alla coesione durante la crisi.....</i>	<i>25</i>
4.2	<i>TROVARE IL LEGAME TRA LA STRATEGIA EUROPA 2020 E LA POLITICA DI COESIONE</i>	<i>26</i>
4.3	<i>PREPARARE IL BILANCIO DELL'UE TENENDO PRESENTI LA POLITICA DI COESIONE E LA STRATEGIA EUROPA 2020</i>	<i>27</i>
4.4	<i>GARANTIRE L'OPPORTUNO LIVELLO DI FINANZIAMENTO</i>	<i>28</i>
4.5	<i>... E RENDERE LA SPESA PIÙ MIRATA, DI SEMPLICE ESECUZIONE E ORIENTATA AI RISULTATI.....</i>	<i>28</i>
4.6	<i>SPENDERE I FINANZIAMENTI ATTRAVERSO ACCORDI DI PARTENARIATO</i>	<i>30</i>
CAPITOLO 5	COMUNICARE LA STRATEGIA EUROPA 2020 IN MODO MIRATO E ATTRAENTE	32
5.1	<i>COMUNICARE LA STRATEGIA EUROPA 2020 CON PIÙ FORZA E IN MODO PIÙ EFFICACE</i>	<i>32</i>
5.2	<i>ADATTARE IL MESSAGGIO IN FUNZIONE DEI DESTINATARI</i>	<i>32</i>
5.3	<i>UNA STRATEGIA VISIBILE SIA PER IL GRANDE PUBBLICO CHE PER SPECIFICHE PARTI INTERESSATE</i>	<i>33</i>
5.4	<i>UNIRE GLI SFORZI A TUTTI I LIVELLI PER COMUNICARE LA STRATEGIA EUROPA 2020</i>	<i>34</i>
5.5	<i>STRUMENTI DA UTILIZZARE NELLA COMUNICAZIONE DELLA STRATEGIA EUROPA 2020.....</i>	<i>34</i>
	ELENCO DEI PARTECIPANTI AL QUESTIONARIO.....	35

PREMESSA

Il 3 marzo 2010 la Commissione ha pubblicato una proposta intitolata *Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, che è stata approvata dal Consiglio europeo in occasione delle sue riunioni di marzo e giugno 2010¹. Gli obiettivi principali della nuova strategia sono già delineati, come anche i nuovi orientamenti integrati. Entro la fine del 2010 la Commissione europea dovrebbe presentare le sette iniziative faro della strategia, mentre nel frattempo sarà istituita una procedura annuale di monitoraggio e *reporting* volta ad accompagnare e guidare l'attuazione di questa nuova strategia.

Già nel marzo 2009 il Comitato delle regioni ha lanciato una consultazione delle regioni e delle città europee sul tema *Una nuova strategia per la crescita sostenibile*². Sulla base dei risultati ottenuti, nel dicembre 2009 il Comitato delle regioni (CdR) ha adottato un parere di iniziativa³ di cui la suddetta proposta della Commissione ha tenuto in parte conto.

Tuttavia, nel progetto di strategia Europa 2020 rimanevano aperte alcune questioni importanti che interessano gli enti regionali e locali, soprattutto in relazione alla necessità di differenziare gli obiettivi a livello territoriale, all'esigenza di individuare indicatori complementari al PIL per l'orientamento strategico, al ruolo effettivo degli enti regionali e locali nella progettazione e nell'attuazione della nuova strategia, ai rapporti esistenti tra questa strategia, la politica di coesione e il bilancio dell'UE e alla necessità di comunicare la nuova strategia a tutti i cittadini dell'UE.

Per questo motivo il CdR ha deciso di approfondire tali questioni offrendo l'opportunità a tutti gli enti regionali e locali dell'UE di esprimere la loro opinione attraverso la consultazione *Europa 2020: i vostri punti di vista*, che è stata avviata nel marzo 2010 mediante un questionario pubblicato in tutte le lingue ufficiali dell'UE sul sito Internet della Piattaforma di monitoraggio Europa 2020.

Questa relazione riassume i 97 contributi ricevuti entro il 28 aprile 2010 da 21 dei 27 Stati membri dell'UE⁴. Le città e le regioni hanno contribuito approssimativamente nelle stesse proporzioni. 24 contributi sono pervenuti da membri della [Piattaforma di monitoraggio Europa 2020](http://portal.cor.europa.eu/europe2020/Pages/Library.aspx), ossia la rete di circa 120 città e regioni che dal 2006 effettua il monitoraggio dell'attuazione della strategia di Lisbona sul campo. 10 contributi sono giunti da membri del [Patto dei sindaci](#), un'unione di oltre 1.700 città dell'UE promossa dalla Commissione europea per sostenere l'adozione di politiche di efficienza energetica. Hanno contribuito inoltre associazioni nazionali ed europee di enti regionali e locali e raggruppamenti transfrontalieri di regioni.

Tutti i contributi, in versione originale e in inglese, nonché il questionario, sono consultabili sul sito Internet della Piattaforma di monitoraggio Europa 2020 (www.cor.europa.eu/europe2020).

Di seguito sono riportate le conclusioni principali che evidenziano le aree nelle quali si è registrato il più ampio consenso tra i partecipanti alla consultazione; per un più vasto ventaglio di opinioni e proposte espresse dai partecipanti si rimanda alla relazione integrale.

Il contenuto della presente relazione non rispecchia necessariamente il punto di vista del Comitato.

¹ I documenti ufficiali sulla strategia Europa 2020 sono consultabili su http://ec.europa.eu/eu2020/index_en.htm.

² Per la relazione completa e i contributi ricevuti consultare <http://portal.cor.europa.eu/europe2020/Pages/Library.aspx>.

³ *Il futuro della strategia di Lisbona dopo il 2010* (CdR 25/2009).

⁴ Non sono pervenuti contributi da Bulgaria, Cipro, Irlanda, Lettonia, Malta e Slovenia. L'elenco degli enti che hanno contribuito è riportato alla fine del presente documento.

CONCLUSIONI PRINCIPALI, VALUTAZIONE E IMPLICAZIONI POLITICHE

CITTÀ E REGIONI DELL'UE: LA STRATEGIA EUROPA 2020 È UN TEMA CHE INTERESSA

Alla consultazione del Comitato delle regioni hanno partecipato 97 regioni e città europee di 21 Stati membri dell'UE.

Gli enti partecipanti hanno presentato documenti di alta qualità che mostrano il loro impegno verso la nuova strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, fornendo una grande quantità di osservazioni e di suggerimenti, oltre a esempi concreti delle modalità con cui potrebbero contribuire all'attuazione di questa strategia.

I partecipanti valutano positivamente il nuovo equilibrio dato all'approccio del progetto di strategia Europa 2020, che si riflette nelle priorità di quest'ultima e nel suo impegno ambizioso per la realizzazione di obiettivi su scala UE. Considerano inoltre che le iniziative faro rappresentino strumenti concreti che potrebbero avvicinare la strategia Europa 2020 ai cittadini dell'UE.

Tuttavia, la necessità che la nuova strategia tenga conto delle diversità e delle disparità territoriali, introduca nuovi indicatori complementari al PIL da utilizzare come strumenti di orientamento strategico, superi l'attuale frammentazione dei programmi strategici e dei relativi canali di finanziamento, dia priorità alla semplificazione amministrativa, promuova l'applicazione del principio di partenariato tra gli enti nazionali, regionali e locali e affronti la sfida in termini di comunicazione, consistente nell'avvicinare questa nuova strategia alla vita dei cittadini comuni, non trova una risposta adeguata nel progetto della Commissione.

Per queste ragioni, la tabella di marcia molto serrata per l'adozione della nuova strategia, proposta al momento della consultazione, fa temere alla maggior parte dei partecipanti che il loro contributo all'attuazione e al successo della strategia Europa 2020 potrebbe essere limitato⁵.

Essi hanno fornito pertanto un'ampia gamma di proposte concrete per migliorare l'attuale progetto di strategia Europa 2020 e per garantire il buon esito della sua attuazione.

DEFINIZIONE E ATTUAZIONE DELLA NUOVA STRATEGIA: SFIDE E OPPORTUNITÀ

1. La strategia Europa 2020 non tiene conto delle disparità socioeconomiche esistenti e della ripartizione diseguale delle opportunità tra le diverse regioni e città, e all'interno delle stesse. Oltre a riflettere il divario "tradizionale" esistente tra le regioni sviluppate e quelle in ritardo di sviluppo, queste differenze, che sono aumentate nel corso dell'ultimo decennio, sono evidenti anche in alcune delle zone più sviluppate, ad esempio nei quartieri sfavoriti di diverse città dell'UE. Con la fissazione di obiettivi esclusivamente a livello UE e nazionale, attraverso una procedura dall'alto verso il basso, la struttura di *governance* proposta per la strategia Europa 2020 non garantisce la possibilità di adattare gli obiettivi, gli indicatori e le finalità in modo da tenere conto di queste differenze regionali e locali.

5

Stando alla situazione in atto a giugno 2010, i programmi nazionali di riforma che gli Stati membri attueranno per contribuire alla realizzazione degli obiettivi della strategia Europa 2020 dovranno essere presentati entro l'autunno 2010.

- ☛ **Adattando i suoi obiettivi, i suoi indicatori e le sue finalità alle diverse condizioni regionali e locali, la nuova strategia diventerebbe più realistica ed efficace:** i punti di forza locali contribuiranno alla crescita sostenibile migliorando la vita dei cittadini dell'UE e rafforzando quindi la coesione.
2. La strategia Europa 2020 non promuove la diffusione di indicatori di sviluppo sostenibile a integrazione del PIL.
- ☛ **L'adozione di tali indicatori**, nel quadro di un'attuazione flessibile della nuova strategia condivisa tra i diversi livelli di governo e le altre parti interessate, **rappresenta un aspetto necessario per la fissazione di obiettivi regionali e locali e contribuisce a definire i modi più adatti per attuare la strategia a livello locale. I partecipanti hanno fornito diversi esempi di possibili indicatori.**
3. Come nella strategia di Lisbona, gli strumenti della strategia Europa 2020 e i relativi canali di finanziamento rimangono frammentati, rischiando di diventare inefficaci. Inoltre, la strategia Europa 2020 non pone la semplificazione amministrativa tra le sue priorità.
- ☛ **Gli strumenti politici dovrebbero essere coordinati e il loro utilizzo dovrebbe essere semplificato**, in modo da concentrarsi su un numero limitato di obiettivi in maniera coerente ed efficace. Questo garantirebbe inoltre la **necessaria integrazione tra le diverse politiche dell'UE**, tra cui la politica di coesione e altre politiche settoriali pertinenti.
4. In definitiva, il raggiungimento efficace degli obiettivi della strategia Europa 2020 dipenderà non solo da ciò che tutte le amministrazioni interessate faranno, ma, sostanzialmente, dalla loro capacità di agire in maniera coordinata e sincronizzata. Nell'attuazione di vari aspetti riguardanti le sette iniziative faro previste, gli enti regionali e locali saranno in prima linea. Tuttavia, il loro ruolo non è riconosciuto né nel processo di definizione degli obiettivi, né nel quadro delle iniziative faro, né tanto meno nell'elaborazione dei programmi nazionali di riforma. In pratica, in diversi paesi dell'UE almeno alcuni aspetti della nuova strategia rientrano nelle competenze degli enti regionali e locali, mentre la proposta della Commissione rivela un approccio affrettato e imposto dall'alto.
- ☛ Se si vuole che la strategia sia all'altezza delle sue promesse, **occorre garantire** fin dall'inizio **un coordinamento permanente tra tutti i livelli di governance.**
- ☛ In particolare, nel 2010, gli enti regionali e locali, i governi nazionali e il livello UE dovrebbero **lavorare in partenariato**, innanzitutto per stabilire gli obiettivi, tra cui quelli a livello regionale, e in secondo luogo per definire e avviare le iniziative faro e i programmi nazionali di riforma.
- ☛ In questo processo occorre tenere attentamente conto dei principi di **sussidiarietà** e di **proporzionalità.**
5. Mentre afferma a giusto titolo che gli strumenti della politica di coesione contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020, il progetto non mette in risalto il potenziale contributo della strategia al rafforzamento della coesione in tutta l'UE. In realtà, se non viene attuata in modo flessibile, la strategia rischia di lasciarsi sfuggire l'opportunità di avvalersi delle risorse umane e delle altre risorse locali per promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

- ☛ I partecipanti alla consultazione sottolineano in maniera unanime che **la strategia Europa 2020 e la politica di coesione devono essere considerate strumenti strategici che si rafforzano a vicenda**, capaci di stimolare la crescita sostenibile aumentando la coesione sociale, economica e territoriale. Date le preoccupazioni crescenti per la coesione territoriale, anche nelle regioni più ricche dell'UE, la politica di coesione dovrebbe continuare a coprire tutte le regioni perseguendo i suoi obiettivi di redistribuzione.
 - ☛ **I finanziamenti per la strategia Europa 2020 e per la politica di coesione non dovrebbero essere ridotti** e andrebbero anzi, se possibile, aumentati. Ma ancora più importante è **razionalizzare, semplificare e rendere più efficace la spesa attraverso il miglioramento delle procedure di controllo e di valutazione**. Inoltre sarebbe utile esaminare la possibilità di premiare le regioni e le città che sono capaci di spendere in maniera efficace, sostenendo quelle disposte a migliorare e sanzionando invece quelle i cui risultati non sono soddisfacenti.
 - ☛ In quanto potenziale motore di crescita, **le amministrazioni cittadine dovrebbero svolgere un ruolo essenziale** nel successo della strategia Europa 2020; esse però devono far fronte a problemi importanti sul piano della coesione economica e sociale. Le zone rurali dovrebbero essere sostenute nei loro sforzi volti a incoraggiare la crescita su una base nuova e solida.
 - ☛ Nella strategia Europa 2020 devono essere previsti **maggiori sforzi per migliorare**, laddove necessario, **l'infrastruttura di base**; ciò darebbe impulso alla crescita nell'UE e assicurerebbe la coesione.
 - ☛ Molti partecipanti hanno inoltre sottolineato che **dovrebbero essere considerati come interlocutori anche i raggruppamenti di regioni** con responsabilità in materia di definizione delle politiche, compresi i raggruppamenti transfrontalieri (come i gruppi europei di cooperazione territoriale e le macroregioni).
6. Comunicare l'Unione europea è sempre stato un compito ingrato, a causa del fatto che l'UE è percepita come lontana da molti cittadini, ma presentare la strategia Europa 2020, così come è ora, non sarà certo un compito facile.
- ☛ Indipendentemente da quanto possa essere difficile comunicare la strategia Europa 2020, **gli sforzi di comunicazione dovrebbero concentrarsi sul contributo reale che questa strategia può apportare allo sviluppo sostenibile, anche a livello regionale/locale, per l'intera popolazione e per determinati gruppi specifici, e il messaggio dovrebbe essere trasmesso attraverso strumenti moderni e con la partecipazione attiva degli enti regionali e locali**.

VALUTAZIONE E IMPLICAZIONI POLITICHE

La strategia Europa 2020 ha suscitato tra i partecipanti un grande interesse, e ciò non sorprende dal momento che:

- questa nuova strategia sta per essere lanciata mentre gli Stati membri e le loro regioni e città sono alle prese - chi più chi meno - con la peggiore recessione degli ultimi decenni, che oltre ad aggravare le disparità socioeconomiche esistenti, sta compromettendo le prospettive di crescita per l'UE nel suo insieme,
- le attuali preoccupazioni per la stabilità monetaria nella zona euro rendono ancora più stringente la necessità di coniugare il rafforzamento della disciplina di bilancio al

miglioramento delle prospettive di crescita di lungo termine per l'UE, allo scopo di conferire stabilità alla politica di bilancio degli Stati membri evitando il protrarsi della recessione.

Queste prospettive economiche preoccupanti rendono ancora più importante sostituire la strategia di Lisbona con una nuova strategia più efficace diretta ad aumentare la competitività europea e a creare così nuove possibilità di crescita.

I contributi ricevuti mostrano che gli enti regionali e locali dell'UE sono consapevoli della posta in gioco. Essi si sono impegnati a raggiungere obiettivi importanti e sono pronti ad adempiere le proprie responsabilità per garantire che tali obiettivi siano realizzati con successo (si pensi ad esempio all'iniziativa del Patto dei sindaci).

Tuttavia, gli enti che hanno risposto alla consultazione temono che la nuova strategia Europa 2020, per come è impostata ora, non sarà in grado di soddisfare le aspettative che crea.

Per sfruttare al massimo questa opportunità tanto necessaria per superare la crisi economica e dare impulso allo sviluppo sostenibile a lungo termine, riducendo nel contempo le disparità e migliorando la qualità della vita dei cittadini dell'UE, la strategia Europa 2020 dovrebbe consentire a tutti i livelli di governo, compresi gli enti regionali e locali, di contribuire, in qualità di interlocutori permanenti, alla sua definizione e alla sua attuazione.

Nel 2010, questo coinvolgimento dovrebbe riguardare sia la definizione degli obiettivi che l'elaborazione delle iniziative faro e dei programmi nazionali di riforma.

Questo è il motivo per cui il CdR ha lanciato la proposta di istituire un **Patto territoriale degli enti regionali e locali sulla strategia Europa 2020**, volto a garantire una titolarità multilivello della futura strategia attraverso un partenariato efficace tra i poteri pubblici a livello europeo, nazionale, regionale e locale. Questo patto dovrebbe essere affiancato da patti territoriali nazionali, nell'ambito dei quali gli Stati membri dovrebbero collaborare con le regioni e le città utilizzando attivamente gli strumenti istituzionali esistenti.

Il **Comitato delle regioni**, tramite la sua Piattaforma di monitoraggio Europa 2020, continuerà a controllare il progresso della nuova strategia Europa 2020 sul terreno informando periodicamente il Consiglio, la Commissione europea e il Parlamento europeo.

CAPITOLO 1

APPELLO AD ADATTARE GLI OBIETTIVI DELLA STRATEGIA EUROPA 2020 ALLA DIMENSIONE TERRITORIALE

1.1 *L'approccio equilibrato della strategia Europa 2020 con i pilastri economici, sociali e ambientali*

La stragrande maggioranza dei partecipanti valuta positivamente il nuovo equilibrio dato all'approccio del progetto di strategia Europa 2020, che si riflette nelle priorità di quest'ultima (ossia una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva) e nel suo impegno ambizioso a realizzare gli obiettivi principali su scala UE⁶. In particolare:

- ☛ i partecipanti ritengono che lo scopo di promuovere la crescita (sostenibile) sia fondamentale e che implichi un incremento della competitività dei paesi e dei territori,
- ☛ confermano che le preoccupazioni ambientali, in particolare in relazione ai cambiamenti climatici, dovrebbero essere considerate come una priorità principale,
- ☛ quasi tutti inseriscono il concetto della crescita "inclusiva" nel più ampio contesto della necessità di una maggiore coesione sociale e territoriale. Mentre la coesione sociale riguarda la creazione di maggiori opportunità di lavoro, la coesione territoriale affronta le disparità socioeconomiche esistenti non solo tra gli Stati membri e tra le regioni, ma anche all'interno di queste ultime, e, in particolare, all'interno delle zone più sviluppate dell'UE.

1.2 *Integrare gli obiettivi principali della strategia Europa 2020 con obiettivi nazionali e regionali condivisi da tutti i soggetti interessati*

La maggior parte dei partecipanti concorda nel ritenere che gli obiettivi dovrebbero avere una funzione di *orientamento strategico*, ossia dovrebbero essere utilizzati come uno strumento per coinvolgere tutti i soggetti responsabili della programmazione multilivello delle politiche che interessano i diversi livelli di governo (europeo, nazionale, regionale e locale).

A questo riguardo, la maggior parte dei partecipanti afferma che gli indicatori e gli obiettivi dovrebbero essere:

- in numero limitato, come risulta nell'attuale proposta Europa 2020,
- collegati chiaramente agli scopi a lungo termine della strategia e comprensibili ai cittadini,
- misurabili, secondo definizioni standardizzate che li rendono comparabili,
- collegati e coerenti tra di loro, per evitare eventuali conflitti tra obiettivi strategici diversi,
- realistici e ambiziosi al tempo stesso, e
- adattati in modo flessibile alle caratteristiche socioeconomiche di ogni territorio.

Quest'ultimo aspetto rappresenta una delle conclusioni di maggiore rilievo: secondo la gran parte dei partecipanti, le diverse situazioni iniziali e i diversi punti di partenza richiedono obiettivi strategici, finalità e politiche differenti.

6

Gli obiettivi principali della strategia Europa 2020 sono trattati nel punto che segue.

In effetti, per garantire che ogni Stato membro contribuisca al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 secondo la sua situazione nazionale e il suo punto di partenza, la Commissione ha chiesto agli Stati membri di tradurre questi obiettivi UE in obiettivi nazionali prima del Consiglio europeo di giugno.

In merito a questo approccio, praticamente tutti i partecipanti affermano che gli obiettivi europei non dovrebbero essere considerati obiettivi predefiniti per tutte le comunità regionali e locali dell'UE. A loro giudizio, gli obiettivi specifici devono essere fissati non solo a livello nazionale, ma anche a livello regionale, prestando attenzione inoltre alle zone urbane e rurali.

Per le regioni in ritardo di sviluppo, il processo di definizione degli obiettivi dovrebbe contribuire a far convergere tutte le risorse disponibili sulla necessità di ridurre le differenze rispetto alle zone più sviluppate. In questo modo si conferirebbe alla strategia Europa 2020 e alla politica di coesione una leva per lavorare insieme nella stessa direzione, purché la politica di coesione sia dotata dei mezzi finanziari necessari per sostenere gli investimenti pubblici nelle zone dell'obiettivo "convergenza" (per i punti di vista dei partecipanti sui rapporti tra la strategia Europa 2020 e la politica di coesione dell'UE si rimanda al capitolo 4).

Affinché gli scopi risultino credibili e per sostenere la mobilitazione territoriale, il processo di definizione degli obiettivi dovrebbe coinvolgere tutte le parti interessate. Diversi partecipanti fanno presente che questo processo deve rispettare i principi di sussidiarietà e di proporzionalità.

In generale, la definizione degli obiettivi è considerata un compito complesso, anche se fondamentale per la riuscita della nuova strategia. Questa è una delle ragioni per cui la stragrande maggioranza dei partecipanti ritiene che la tabella di marcia della strategia Europa 2020 debba permettere la consultazione e il coordinamento equi ed efficaci tra le parti interessate - in particolare tra i diversi livelli di governo.

1.3 Osservazioni e suggerimenti sugli obiettivi principali

Numerosi partecipanti esprimono critiche su ognuno dei cinque obiettivi principali e propongono alcuni obiettivi supplementari che potrebbero essere presi in considerazione dal loro paese.

1.3.1 Il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro

Molti partecipanti sottolineano l'importanza di un elevato tasso di occupazione, ma esprimono dubbi sulla realizzabilità di questo obiettivo europeo nella loro situazione regionale specifica. Alcuni di essi affermano che tale obiettivo dovrebbe anche tenere conto della qualità (e non solo della quantità) dei posti di lavoro: dovrebbe quindi essere riferito all'occupazione a lungo termine piuttosto che ai lavori precari - la cui riduzione, secondo alcuni, potrebbe costituire un obiettivo a sé stante. Molti propongono di prestare particolare attenzione all'inclusione dei giovani nel mercato del lavoro. Diversi partecipanti suggeriscono di introdurre un obiettivo collegato all'aumento della mobilità dei lavoratori.

1.3.2 Il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S

In merito al secondo obiettivo (ossia che il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S), è interessante notare come le opinioni dei partecipanti risultino divise tra coloro che lo ritengono poco

realistico e coloro che lo considerano invece poco ambizioso. Questa divergenza riflette le differenze nella situazione di partenza delle diverse regioni.

Molti partecipanti criticano il fatto che questo obiettivo non sia sufficientemente concreto (o realistico) per dare risultati tangibili; inoltre, non contribuirebbe a favorire il trasferimento delle conoscenze alle imprese. In termini di definizione degli obiettivi di R&S, vi dovrebbe essere un collegamento più forte tra le esigenze dell'economia reale e gli obiettivi in materia di istruzione superiore e formazione alla ricerca.

1.3.3 *I traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia*

Il terzo gruppo di obiettivi della strategia Europa 2020 riguarda i traguardi "20/20/20" in materia di clima ed energia. In generale questi obiettivi sono accolti favorevolmente dai partecipanti, sebbene diversi di essi sostengano che potrebbero essere più ambiziosi. Altri fanno presente che, per raggiungere questi obiettivi, occorre disporre di condizioni adeguate (sotto il profilo finanziario, legale e tecnologico). Alcuni dei partecipanti segnalano la necessità di nuovi obiettivi atti a misurare l'applicazione dei regolamenti ambientali vigenti, e di una maggiore attenzione per la conservazione della biodiversità, la protezione e l'utilizzo razionale delle risorse idriche.

1.3.4 *Obiettivi in materia di istruzione*

Molti partecipanti fanno presente che l'istruzione rimane di competenza nazionale (o, in alcuni casi, regionale) e sottolineano il principio di sussidiarietà. Più concretamente, l'obiettivo dovrebbe essere definito in modo più chiaro e, per essere accettabile, dovrebbe essere esteso anche alla qualità dell'istruzione. Alcuni partecipanti osservano anche che è sbagliato concentrarsi sul numero di anni scolastici, poiché questo dato non sempre è una garanzia di qualità didattica. Per alcuni, vi è una mancanza di collegamento tra la qualità dell'istruzione e l'offerta di lavoro. Questo obiettivo principale non contempla l'esigenza di formazione lungo tutto l'arco della vita.

Gli obiettivi dovrebbero fare maggiore riferimento alle competenze formative (esprese in termini di capacità di lettura, di scrittura e di calcolo, nonché di alfabetizzazione informatica) ed essere ripartiti in base al sesso. Dovrebbero essere previsti dei parametri di misurazione dei progressi compiuti dai sistemi scolastici verso l'eccellenza e della capacità di promuovere l'imprenditorialità (ad esempio creando un collegamento efficace tra le università, la formazione professionale e le imprese).

1.3.5 *20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà*

L'obiettivo della riduzione della povertà dovrebbe essere misurato in base a diversi criteri: sesso, età e origine etnica. Il concetto di "a rischio di povertà" dovrebbe essere definito meglio, tenendo conto dei diversi sistemi di sicurezza sociale e delle diverse percezioni in merito alla qualità della vita. La crisi recente non ha fatto altro che conferire maggiore urgenza alla necessità di affrontare la povertà, ma le restrizioni imposte ai bilanci potrebbero rendere difficile un incremento degli investimenti in campo sociale.

Diversi partecipanti ricordano che gli obiettivi sociali dovrebbero riguardare l'equità nella distribuzione della ricchezza in generale piuttosto che limitarsi al tasso di povertà (ad esempio obiettivi di coesione sociale). Anche per l'accesso all'assistenza sanitaria sarebbe opportuno definire un obiettivo. Alcuni partecipanti si chiedono come si potrebbe promuovere, con obiettivi adeguati, l'innovazione sociale, ossia

la messa a punto di nuove soluzioni per le politiche sociali che interessano gli attori sul campo e che sono finanziate con fondi sia pubblici che privati - le quali potrebbero servire a coniugare politiche sociali più incisive e ristrettezze dei bilanci (pubblici). Alcuni partecipanti sottolineano la necessità di obiettivi supplementari collegati all'invecchiamento attivo, alle pari opportunità, alla speranza media di vita e all'accesso al mercato del lavoro per le persone con problemi sociali.

1.4 *Proposte di nuovi obiettivi*

Molti partecipanti propongono di aggiungere degli obiettivi collegati all'economia, alle infrastrutture e alla crescita sostenibile, ad esempio in materia di tasso di creazione di imprese, accesso alle infrastrutture di trasporto, turismo sostenibile, incremento della produzione locale di prodotti alimentari, parità di condizioni per uno sviluppo sostenibile delle zone rurali ecc.

Si propone inoltre di aggiungere un sesto obiettivo principale per la "riduzione delle differenze tra le regioni", che riflette un'idea suggerita da diversi partecipanti di creare un forte collegamento tra la politica di coesione e la strategia Europa 2020 (per ulteriori considerazioni si rinvia al capitolo 4). Non viene fornito, tuttavia, alcun esempio pratico tale da suggerire che l'approccio seguito dalla strategia Europa 2020 per raggiungere questo obiettivo potrebbe essere diverso da quello attualmente seguito dalla politica di coesione - la quale concentra gli stanziamenti erogati dai fondi strutturali sulle regioni meno sviluppate.

Taluni partecipanti propongono anche di conferire una dimensione transfrontaliera agli obiettivi, che tenga conto delle esigenze e degli obiettivi delle zone transfrontaliere.

CAPITOLO 2

ORIENTARE LE AZIONI STRATEGICHE INTEGRANDO IL PIL CON NUOVI INDICATORI DI SVILUPPO SOSTENIBILE E DI QUALITÀ DELLA VITA

2.1 *Nuovi indicatori, complementari al PIL, necessari per definire e monitorare la strategia Europa 2020*

Per prendere le decisioni in merito agli obiettivi della strategia Europa 2020 a livello europeo, nazionale e possibilmente regionale/locale è necessaria una serie di indicatori adeguati, disponibili e comparabili al fine di:

- coinvolgere tutte le parti interessate nel processo decisionale,
- monitorarne l'attuazione e
- valutarne i risultati.

Interpellati sul tipo di indicatori che dovrebbero essere utilizzati per monitorare i progressi compiuti verso il raggiungimento degli obiettivi fissati a livello europeo, la maggior parte dei partecipanti concorda nel dare una risposta articolata su due livelli:

- il PIL non può essere tralasciato perché è un indicatore globalmente comparabile, ma dovrebbe essere integrato con altri indicatori riferiti alla qualità della vita, agli aspetti sociali e della sostenibilità,
- gli indicatori dovrebbero essere utilizzati non solo a scopo di monitoraggio, ma anche come strumenti di orientamento strategico.

Le risposte della maggior parte dei partecipanti sono sviluppate a partire da questo approccio di base, fornendo la motivazione circostanziata delle caratteristiche che devono presentare tali indicatori, accompagnata da un gran numero di esempi e di suggerimenti.

2.2 *Caratteristiche principali degli indicatori necessari*

È diffusa la convinzione che gli indicatori da adottare nella strategia Europa 2020 dovrebbero essere basati su alcune caratteristiche comuni.

- ☞ Innanzitutto, dovrebbero essere attinenti e coerenti con gli obiettivi di base della crescita, della sostenibilità e della coesione. Questa caratteristica è ritenuta necessaria, se si vuole che la strategia poggia su tutti e tre i pilastri - quello economico, quello sociale e quello ambientale - e sia comunicata e spiegata a tutti i cittadini dell'UE.
- ☞ In secondo luogo, per essere utilizzati come strumento di orientamento strategico e di monitoraggio per l'intera durata della nuova strategia, questi indicatori dovrebbero:
 - da un lato, essere definiti in un modo chiaro che li renda comparabili sia tra le regioni di tutta l'UE sia nel corso del tempo. Nel campo dell'istruzione, ad esempio, quando si fissano gli obiettivi a livello UE occorre tenere conto delle differenze tra un paese e l'altro,

- dall'altro lato, dovrebbero essere sufficientemente flessibili da poter essere adattati alle diverse situazioni socioeconomiche esistenti nelle varie regioni e nei vari territori.
- ☞ In terzo luogo, in seguito alla particolare enfasi data alla coesione territoriale (cfr. anche i capitoli 1 e 4), gli indicatori dovrebbero non solo essere chiaramente definiti e facilmente comprensibili ma anche ripartiti in base al livello (sub)regionale.

In particolare, dovrebbero essere disponibili a livello regionale e, alcuni di essi, anche a livello subregionale (NUTS 3). I partecipanti sono consapevoli che la disponibilità di dati con una ripartizione territoriale di questo tipo pone problemi finanziari, a causa della necessità di campioni molto ampi. Tuttavia, insistono sul fatto che i problemi devono essere superati per non privare la strategia Europa 2020 di uno strumento assolutamente necessario per la sua attuazione e il suo monitoraggio.

2.3 *Come definire nuovi indicatori*

La definizione degli indicatori da adottare nella strategia Europa 2020, e dei loro valori obiettivo, non può essere imposta dall'alto. Se si vuole che questi indicatori svolgano una funzione di orientamento strategico - vale a dire di elaborazione, attuazione e monitoraggio della nuova strategia e della sua comunicazione ai cittadini e alle imprese dell'UE - essi dovrebbero essere condivisi da tutte le parti interessate attraverso un processo di consultazione e di coordinamento.

Gli enti regionali e locali, che hanno partecipato all'indagine, sono pronti ad assumersi le loro responsabilità contribuendo al successo della nuova strategia. Tuttavia, essi temono di essere impossibilitati a farlo se non saranno coinvolti nel processo - e anche nella definizione dei nuovi indicatori e degli obiettivi collegati.

2.4 *Proposte di possibili indicatori da adottare nella strategia Europa 2020*

In merito al tipo di indicatori da adottare nel quadro della strategia Europa 2020, molti partecipanti propongono di utilizzare criteri che potrebbero servire ad attuare la nuova strategia a livello nazionale e regionale. In alcuni casi, i partecipanti esprimono dubbi sulla compatibilità degli obiettivi proposti a livello UE rispetto alla situazione specifica dei loro paesi.

L'elenco che segue è stato stilato sulla base dei contributi ricevuti. Per ogni singolo obiettivo vengono proposti diversi indicatori che potrebbero essere utilizzati per raggiungere gli obiettivi della strategia Europa 2020 o per conseguire risultati concreti in relazione ad altre priorità delle politiche nazionali e regionali.

Alcuni di questi indicatori sono già utilizzati da diverse regioni.

Indicatori per la strategia Europa 2020 proposti dai partecipanti

Diversi indicatori riportati nell'elenco sono ben noti, come lo sono anche le loro fonti, mentre altri sono suggeriti soltanto a titolo indicativo e, per diventare operativi, avrebbero bisogno di una valutazione e di una preparazione metodologiche.

Obiettivo 1 – Occupazione

- Tasso di occupazione a lungo termine
- Numero di nuovi posti di lavoro a lungo termine
- Tasso di occupazione femminile/giovanile/dei lavoratori qualificati
- Tasso di occupazione nei settori dell'alta tecnologia
- Tasso di occupazione degli immigrati legali/impatto sul PIL
- Tasso di disoccupazione a lungo termine
- Numero di giovani che hanno abbandonato la scuola, che sono senza lavoro o che non seguono una formazione

Obiettivo 2 - R&S, innovazione

- Percentuale di PIL destinata a R&S e innovazione
- Spesa di R&S del settore privato/investimenti delle PMI in R&S (in termini di percentuale di fatturato)
- Accesso della popolazione e degli operatori economici alle nuove tecnologie/grado di utilizzo delle nuove tecnologie nei canali produttivi
- Innovazioni di prodotto/processo (esprese come percentuale di prodotti industriali totali venduti e di numero di società che introducono innovazioni)
- Numero di brevetti concessi (registrati presso l'Ufficio europeo dei brevetti) per milione di persone
- Grado di copertura Internet ad alta velocità/percentuale di famiglie e di imprese con accesso Internet a banda larga

Obiettivo 3 – Ambiente

- Impronta ecologica
- Qualità/inquinamento dell'aria e dell'acqua
- Produzione di rifiuti
- Recupero dei materiali/quantità di materiali riciclati all'anno
- Materiali tossici
- Energia:
 - percentuale di energie rinnovabili utilizzate (rispetto al consumo totale di energia primaria),
 - investimenti realizzati dalle imprese nelle energie rinnovabili,
 - percentuale di merci prodotte utilizzando energie rinnovabili,
 - consumo/risparmio energetico complessivo.
- Emissioni complessive di gas a effetto serra
- Superficie pro-capite di aree verdi
- Costi ambientali dello sviluppo economico
- Indice di sostenibilità ambientale
- Potenziale delle risorse naturali
- Indicatori sintetici che tengono conto degli elementi principali di sviluppo duraturo e sostenibile e di tutela ambientale, quali:
 - indicatori fondamentali dell'Agenzia europea dell'ambiente,
 - indicatori di sviluppo sostenibile fissati dall'UE,
 - indice delle condizioni di vita individuali,
 - indicatore di progresso reale,
 - indice (regionale) di benessere economico sostenibile, e
 - indice di società sostenibile.

Obiettivo 4 – Istruzione

- Livelli di istruzione/formazione e risultati:
 - numero dei giovani laureati,
 - quota di studenti per gruppo d'età,

- quota di persone che completano la scuola dell'obbligo per gruppo d'età,
- quota di studenti che concludono la scuola secondaria con un titolo riconosciuto,
- qualifiche professionali.
- Istruzione superiore:
 - quota di laureati con diploma di dottorato (ogni 100.000 persone),
 - percentuale di laureati in materie scientifiche,
 - competenze linguistiche.
- Efficienza del sistema di istruzione rispetto ai costi
- Progressi compiuti nella riduzione dell'analfabetismo funzionale
- Tasso di abbandono scolastico

Obiettivo 5 - Sfera sociale

- Indice di sviluppo umano
- Qualità della vita e benessere:
 - qualità degli alloggi e accesso a un alloggio,
 - copertura sanitaria e accesso ai servizi sanitari,
 - tenore di vita (ad esempio livello delle retribuzioni e potere d'acquisto),
 - speranza di vita (e tasso di mortalità),
 - qualità percepita della vita,
 - sicurezza e tassi di criminalità.
- Inclusione sociale:
 - indice di coesione e di inclusione sociale,
 - indice di integrazione sociale (accesso all'istruzione, mobilità e servizi pubblici),
 - differenziali di assistenza sanitaria tra diversi gruppi socioeconomici,
 - relazioni sociali,
 - distribuzione del reddito,
 - divario digitale.
- Povertà:
 - reddito pro-capite,
 - indice di povertà regionale,
 - percentuale di popolazione sotto la soglia di povertà calcolata sulla base delle statistiche nazionali,
 - numero di persone a rischio di povertà,
 - indice multidimensionale di privazione (dati chiave economici e sociali),
 - ricorso all'assistenza sociale (numero di beneficiari di assistenza sociale e di prestazioni sociali).
- Statistiche demografiche (struttura della popolazione per età)
- Indice di pari opportunità
- Indicatori delle attività non legate al mercato

Altri indicatori proposti

- Indici di misurazione delle prestazioni economiche e del progresso sociale contenuti nel rapporto Stiglitz
- Livello degli investimenti
- Produttività (prodotto interno lordo/prodotto regionale lordo)
- Numero di avviamenti di nuove imprese
- Volume di merci trasportate (come percentuale di PIL)
- Investimenti e finanziamenti privati mobilizzati (effetto leva della spesa pubblica)
- Presenza di infrastrutture
- Numero di enti locali raggiunti da programmi destinati ad essi
- Indicatori che consentono un raffronto con paesi come gli Stati Uniti, il Giappone ecc.
- Indicatore di insularità (che valuta fino a che punto l'insularità costituisce un fattore di svantaggio)
- Dati ricavati dal programma ORATE (progetto SPAN-3 - Prospettive spaziali a livello di NUTS 3)
- Indici OCSE elaborati secondo criteri di democrazia partecipativa

COME POSSONO LE CITTÀ E LE REGIONI ESSERE SOGGETTI ATTIVI NELLA STRATEGIA EUROPA 2020?

3.1 *Il partenariato tra i diversi livelli di governo è fondamentale per la strategia Europa 2020*

La stragrande maggioranza dei partecipanti dichiara che la strategia Europa 2020 deve ancora tradurre nella realtà concreta la necessità di collaborare con gli enti regionali e locali, e che ciò costituisce un punto di debolezza importante del modello proposto da questo progetto. Essi ritengono che il testo della strategia debba fare riferimento in maniera più esplicita agli enti regionali e locali.

Molti partecipanti sottolineano che se gli enti regionali e locali non vengono adeguatamente coinvolti - a cominciare dalla definizione degli obiettivi nazionali - si rischia che la nuova strategia:

- trascuri le circostanze territoriali specifiche,
- manchi del necessario coordinamento con altre politiche pertinenti a livello nazionale, regionale e locale.

Per garantire che la strategia tenga conto delle differenze regionali e locali e possa essere adeguata a queste diverse situazioni, gli enti regionali e locali dovrebbero svolgere un ruolo più attivo in tutte le fasi di elaborazione, attuazione e valutazione della nuova strategia - in modo da rispettare, come è stato sottolineato da alcuni partecipanti, il principio di sussidiarietà, soprattutto nel settore dell'istruzione e delle politiche sociali.

Questo significa in particolare che occorre lavorare attentamente affinché gli indicatori e gli obiettivi, nonché l'elaborazione delle iniziative faro, siano condivisi tra i diversi livelli di governo. Definire obiettivi credibili e integrarli nei programmi di politica territoriale sono processi che richiedono tempo.

Diversi partecipanti rilevano inoltre che la tabella di marcia per l'adozione della strategia Europa 2020 non lascia tempo sufficiente per coinvolgere i partner subnazionali in modo costruttivo⁷.

In diversi paesi, dove in realtà esistono modelli strutturati di cooperazione tra il livello centrale e quello subnazionale, i partecipanti si sono mostrati scettici circa la possibilità di farvi ricorso per definire la strategia in partenariato, ritenendo che la tabella di marcia sia molto serrata.

Secondo diversi partecipanti, uno degli insegnamenti tratti dalla strategia di Lisbona è che, se le regioni e le città non saranno coinvolte, queste non riterranno di poter trarre beneficio dalla strategia stessa, e dunque non la considereranno come "propria".

In sostanza, il "non coinvolgimento" conduce inevitabilmente a una "mancata appropriazione", che a sua volta si traduce in una mancanza di coordinamento tra i vari livelli di governo e in un minor valore aggiunto per i cittadini.

7

Il problema rappresentato dalla "tabella di marcia estremamente serrata imposta per l'adozione della strategia e degli orientamenti integrati" è stato sollevato anche nella conferenza dei presidenti delle commissioni del Parlamento europeo del 5 maggio 2010. Tuttavia, il Consiglio europeo, nella sua riunione del 17 giugno 2010, non aveva ancora approvato gli obiettivi nazionali, che dovrebbero essere stabiliti nell'autunno del 2010.

3.2 *Il contributo degli enti regionali e locali alla strategia Europa 2020*

Molti partecipanti sono concordi sul fatto che la strategia Europa 2020 fornisce un'ampia visione strategica che deve essere realizzata attraverso azioni concrete a livello regionale secondo un approccio dal basso verso l'alto e basato sul territorio, come raccomandato nella relazione Barca.

Per questo motivo la maggior parte dei partecipanti si considera soggetto attivo della strategia Europa 2020 e, oltre a sottolineare l'importanza del proprio coinvolgimento nel lavoro concettuale e pratico di definizione degli obiettivi e degli indicatori (come descritto sopra), mette in evidenza numerosi possibili canali attraverso i quali può contribuire a questa strategia:

- ☛ i partecipanti richiamano l'attenzione sul loro ruolo nella gestione dei fondi strutturali dell'UE e nel cofinanziamento delle politiche interessate dalla strategia Europa 2020, di cui essi possono sostenere gli obiettivi attraverso la politica di coesione,
- ☛ se necessario, possono rivedere i loro programmi regionali per tenere maggiormente conto della strategia Europa 2020,
- ☛ delineano il loro ruolo nel diffondere le informazioni e nel promuovere una migliore comprensione delle linee direttrici e delle proposte dell'UE,
- ☛ possono gestire progetti fondamentali nel quadro delle iniziative faro che possono essere realizzate in collaborazione con altre unità territoriali o altre parti interessate,
- ☛ i partecipanti di regioni/città frontaliere fanno presente il loro ruolo nei progetti transfrontalieri e transnazionali per il raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020,
- ☛ molto spesso gli enti regionali e locali coordinano il loro operato con altri soggetti non governativi impegnati nell'attuazione delle misure collegate alla strategia Europa 2020 (ad esempio università, imprenditori, camere di commercio, organizzazioni sociali ecc.). Essi possono fungere da organismo intermedio coinvolgendo i livelli inferiori di governo e garantendo risposte più efficienti ed efficaci,
- ☛ diversi partecipanti sottolineano la possibilità che essi hanno di gestire gli appalti pubblici in modo tale da favorire la riuscita della strategia Europa 2020.

3.3 *Attuazione delle iniziative faro in partenariato*

Le regioni e le città cercano di essere coinvolte nelle iniziative faro intraprese nel quadro della strategia Europa 2020 e di contribuire alla loro realizzazione, anche se in diversa misura e a seconda dell'iniziativa. Questo aspetto è particolarmente significativo nei casi in cui le regioni dispongono di poteri legislativi in una serie di settori.

È importante che le iniziative faro si integrino con le priorità e gli sforzi regionali e locali (ad esempio con i vari progetti volti a migliorare le condizioni di vita), mettendo in evidenza la concatenazione logica tra il livello UE e quello regionale e locale necessaria per la riuscita della strategia Europa 2020.

Diversi partecipanti sottolineano la necessità che nell'attuale fase di programmazione delle politiche regionali si tenga conto di tutte e sette le iniziative faro - in particolare, di quelle cofinanziate dai fondi strutturali - e che, se necessario, i programmi in corso siano modificati di conseguenza. L'attenzione sulle iniziative potrebbe poi essere ulteriormente aumentata nella prossima fase di programmazione.

- ☛ Gli enti regionali e locali dovrebbero essere consultati e/o coinvolti nelle iniziative faro ogniquale volta ciò risulti utile (progettazione, realizzazione, in cooperazione con l'UE e con i governi nazionali)⁸. In questo modo il loro ruolo specifico e il loro valore aggiunto possono essere calibrati in un quadro di coordinamento tra i diversi livelli di governo.

Nelle iniziative faro dovrebbero essere coinvolti in qualità di partner anche altri soggetti regionali interessati, come le associazioni transfrontaliere, le macroregioni e i GECT.

Numerosi partecipanti presentano i contributi che stanno apportando (e potrebbero apportare) alle misure previste nell'ambito delle sette iniziative faro. Un elenco, non esaustivo, di questi contributi è riportato di seguito.

3.3.1 *L'Unione dell'innovazione*

Per quanto riguarda le iniziative in materia di innovazione, molti partecipanti hanno deciso di sviluppare i loro progetti di innovazione e ricerca. In questo contesto sottolineano il ruolo che essi svolgono nella cooperazione con il settore privato e i centri di conoscenza. Molto spesso, il programma regionale di crescita comprende una strategia per l'innovazione basata su tre pilastri: imprenditorialità, piccole e medie imprese innovative e *cluster* regionali orientati alla ricerca. Questa articolazione consente di testare le nuove tecnologie in settori come i trasporti pubblici, le tecnologie dell'informazione e l'ambiente. Tale cooperazione è di estrema importanza e deve essere agevolata.

3.3.2 *"Youth on the move" (Gioventù in movimento)*

Gli enti locali promuovono misure concrete per gli scambi di giovani, in particolare attraverso nuovi programmi di gemellaggio con partner europei e l'assegnazione di borse di studio a giovani studenti. L'iniziativa "Capitali europee dei giovani" consente alla città di volta in volta selezionata di presentare la sua vita e la sua evoluzione culturale, sociale, politica ed economica con riferimento ai giovani nel contesto dell'integrazione europea.

3.3.3 *Un'agenda europea del digitale*

Gli enti regionali e locali svolgono già un ruolo importante in questo settore e sono quindi pronti a partecipare maggiormente alla realizzazione pratica. Essi sostengono, in particolare, lo sviluppo delle connessioni a banda larga nelle zone rurali e nelle aree svantaggiate dove la rete a banda larga ad alta velocità stenta a diffondersi a causa della mancanza di aiuti pubblici. La banda larga consente a queste zone di trarre vantaggio dalle tecnologie dell'informazione, favorendo la creazione di aziende innovative in questo settore specifico. Altre iniziative sono già in corso e sono finalizzate a promuovere l'efficienza della pubblica amministrazione attraverso le applicazioni di *e-government*.

Per sostenere meglio gli sforzi locali portati avanti in questi settori, il livello europeo dovrebbe migliorare il quadro di applicabilità della firma elettronica e promuoverne l'attuazione con l'appoggio degli enti

8

Nella sua risoluzione intitolata *Un maggiore coinvolgimento degli enti regionali e locali nella strategia Europa 2020*, il Comitato delle regioni "propone di dare un ampio sostegno alla proposta del Parlamento europeo volta a istituire un «Patto territoriale degli enti regionali e locali sulla strategia Europa 2020» avente l'obiettivo di garantire una titolarità multilivello della futura strategia attraverso un partenariato efficace tra i poteri pubblici europei, quelli nazionali e gli enti regionali e locali".

regionali e locali, poiché questi ultimi sono attori fondamentali nei rapporti con i cittadini e con le imprese. Altri esempi di applicazioni che gli enti regionali e locali possono contribuire a sviluppare in questo settore sono la sanità elettronica e l'*e-learning*.

3.3.4 Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse

In questo ambito, gli enti regionali e locali sono già coinvolti nel creare un collegamento tra innovazione in campo ecologico, imprenditorialità, politica industriale e consumatori. Alcuni partecipanti sottolineano la loro adesione al Patto dei sindaci. Gli enti regionali e locali possono individuare la localizzazione idonea per impianti di energie rinnovabili di piccole dimensioni e possono aiutare i comuni, le famiglie e le imprese locali a prendere una decisione in merito alle tecnologie ad alta efficienza energetica e alle tecnologie relative alle energie rinnovabili più adatte alla loro ubicazione e al loro tipo di edilizia.

Nel tentativo di promuovere la diffusione di una "cultura dell'efficienza energetica", molti enti regionali e locali hanno approvato un'"agenda verde" che può comprendere misure come l'ammodernamento e il miglioramento delle reti idriche e fognarie, servizi e impianti di riciclaggio e di gestione dei rifiuti, progetti di mobilità sostenibile, nonché iniziative nel campo della biodiversità, dell'agricoltura e della tutela delle risorse. Alcuni enti subnazionali utilizzano con spirito critico gli appalti pubblici come un modo per aumentare la compatibilità ambientale dei modelli di produzione e di consumo.

3.3.5 Una politica industriale per l'era della globalizzazione

Le regioni hanno investito fortemente nelle attività degli incubatori di impresa, in molti casi con il cofinanziamento attraverso gli aiuti regionali dell'UE. Gli enti regionali e locali hanno spesso instaurato buone relazioni con i partner privati. Le iniziative regionali e locali sono volte a migliorare le condizioni in cui operano le imprese, in particolare le PMI, e promuovono una struttura industriale forte, robusta e competitiva sul piano internazionale. Alcuni enti dispongono di dipartimenti specifici con il compito di seguire le attività degli imprenditori e di attrarre investimenti o di ridurre per quanto possibile gli adempimenti burocratici. Come è stato sottolineato da diversi partecipanti, gli enti regionali e locali svolgono un ruolo essenziale nell'ammodernamento del settore automobilistico (ad esempio nello sviluppo delle "auto verdi").

3.3.6 Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro

Alcuni partecipanti sottolineano il ruolo che essi svolgono nei progetti occupazionali finanziati attraverso i fondi dell'UE (ad esempio il Fondo sociale europeo). Altri ricordano le iniziative adottate per creare nuovi posti di lavoro e per sviluppare determinate competenze, come: iniziative volte a incoraggiare gli investimenti nel turismo, campagne di sensibilizzazione nell'ambito del sistema di istruzione tese a promuovere un approccio di tipo imprenditoriale nell'insegnamento a tutti i livelli di formazione, misure per combattere la disoccupazione giovanile, sforzi di integrazione concentrati soprattutto sui quartieri disagiati delle grandi città.

3.3.7 Piattaforma europea contro la povertà

Riguardo alle competenze a livello nazionale, alcuni partecipanti sostengono che gli Stati membri dovrebbero prendere l'iniziativa nella definizione delle misure da adottare per rispondere alle esigenze di gruppi specifici di cittadini a rischio di povertà. La loro azione si concentra sullo sviluppo di un sistema di

servizi sociali locale di qualità, che dovrebbe essere accessibile a tutti, nel quale la "prevenzione" costituisce una misura fondamentale di lotta alla povertà. Gli attori sociali e il settore terziario, come anche i cittadini e tutti i livelli di governo, dovrebbero elaborare un modello di *governance* volto a massimizzare le iniziative a sostegno dell'inclusione sociale e della prevenzione d'esclusione. In altri casi, gli enti locali promuovono politiche sociali locali proprie (anche realizzando soluzioni innovative).

3.4 *Un giudizio scettico sulle iniziative faro*

Alcuni partecipanti rimangono tuttavia scettici circa le iniziative faro proposte nel documento della strategia Europa 2020, e tale scetticismo non è solo dovuto al fatto che queste iniziative non sono state ancora definite chiaramente. Alcuni partecipanti temono infatti che le iniziative faro possano raggiungere il loro scopo soltanto in alcuni paesi/alcune regioni, mentre altri territori saranno sempre più emarginati. Un partecipante, in particolare, ritiene che le iniziative faro proposte riflettano un approccio settoriale, piuttosto che integrato.

3.5 *Trovare nuove soluzioni per la governance regionale e locale della strategia, oppure migliorare quelle esistenti*

3.5.1 *Varietà dei sistemi di governance esistenti*

I meccanismi per coinvolgere gli enti regionali e locali variano da uno Stato membro all'altro e molti partecipanti alla consultazione descrivono (e molto spesso criticano) il loro sistema nazionale.

Gli Stati membri con un sistema federale applicano il principio di sussidiarietà e coinvolgono in modo attivo i livelli subnazionali. Per essi la sfida consisterà nell'utilizzare le strutture esistenti e i processi in corso ai fini dell'attuazione della strategia Europa 2020.

Alcuni partecipanti sottolineano il ruolo degli accordi di partenariato (perlopiù annuali) tra il livello nazionale e quello regionale per attuare strategie di lungo termine.

Alcuni governi centrali hanno istituito comitati di contatto o gruppi di lavoro nei quali gli enti regionali e locali possono far sentire la propria voce. Questi forum possono essere stati creati per discutere della declinazione nazionale della strategia Europa 2020 (e della strategia di Lisbona), oppure per trattare aspetti più generali dello sviluppo regionale e locale (attraverso, ad esempio, una task force dedicata alla strategia).

Purtroppo, come osservano alcuni partecipanti, i contatti tra l'amministrazione nazionale e le amministrazioni territoriali sono spesso articolati per settore (attraverso i singoli ministeri), cosicché manca la visione orizzontale necessaria per rendere la strategia Europa 2020 una strategia integrata. Le riunioni sono talvolta percepite come troppo burocratiche; si considera che offrano pochi spazi per esprimere il punto di vista della base.

Esistono anche gruppi di lavoro creati a livello regionale e locale (senza la partecipazione costante e strutturata del livello centrale). In molti casi, i governi regionali e locali partecipano a consultazioni pubbliche organizzate dal governo centrale.

Vari partecipanti esprimono tuttavia il loro disappunto per il fatto che, pur essendo consultati dal livello centrale, il loro punto di vista non sempre viene preso in considerazione. Talvolta, persino in alcuni Stati federali, i governi regionali prestano poca attenzione alle specifiche necessità di certi comuni, malgrado l'esistenza di attive associazioni di città e province.

In risposta alla domanda sull'esistenza, nel rispettivo Stato di appartenenza, di un meccanismo istituzionale che potesse contribuire ad un'efficace partecipazione delle regioni e delle città nella preparazione della strategia, molti partecipanti forniscono informazioni specifiche e danno la loro visione della situazione esistente. Le risposte riportate in basso sono tratte dai contributi pervenuti e sono fornite a titolo di esempio. Pur dando un'idea dell'attuale stato delle cose, esse non sono ovviamente sufficienti a descrivere la situazione in un dato Stato membro in modo completo.

"Le **regioni danesi** hanno il compito, tra le altre cose, di elaborare strategie regionali a sostegno delle imprese (attraverso i forum regionali per la crescita) e di fornire consulenza al governo sull'utilizzo dei fondi strutturali dell'UE. I forum regionali per la crescita stringono un accordo annuale di partenariato con il governo per attuare la strategia di globalizzazione. Accordi di partenariato simili potrebbero essere conclusi con gli enti regionali e locali per contribuire al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020".

"Nella Repubblica federale di **Germania** il Bundesrat (la camera alta del Parlamento tedesco) è un organo costituzionale federale che può essere influenzato dai singoli distretti attraverso le associazioni dei loro Land. Il compito istituzionale delle associazioni del Land è quello di presentare all'assemblea e al governo del Land delle proposte per la preparazione e l'attuazione di leggi, regolamenti e decreti che incidono sugli interessi dei distretti. L'assemblea delle autorità distrettuali tedesche viene coinvolta dal Bundestag (la camera bassa del Parlamento tedesco) e dai ministeri federali nell'elaborazione delle leggi che hanno per oggetto gli interessi locali. Inoltre essa partecipa, con funzioni decisionali o consultive, ai lavori di numerosi organismi e istituzioni a livello federale o di Land.

"L'**Italia** dispone di due meccanismi di coordinamento, uno a livello interregionale (la Conferenza delle regioni e delle province autonome) e l'altro per il coordinamento tra le regioni e il governo centrale (la Conferenza Stato-regioni creata nel 1983 ai fini del coordinamento tecnico e politico). Quest'ultima istituzione garantisce un dialogo più diretto, un coordinamento più efficace e una cooperazione rafforzata con il governo centrale e consente alle regioni, per quel che concerne le questioni importanti, di comunicare al governo il loro punto di vista, di informarlo sulle loro iniziative e di trasmettergli dei documenti. All'interno della Conferenza delle regioni esiste una task force, dedicata alle strategie per la crescita sostenibile e l'occupazione, il cui compito consiste nell'individuare una posizione comune tra le regioni e le pratiche migliori a livello regionale, nell'evidenziare le debolezze e i punti di forza delle regioni e nel partecipare all'elaborazione dei programmi nazionali di riforma (PNR) e delle relazioni sui progressi realizzati".

"In **Slovacchia** all'inizio del 2004 è stato creato il gruppo di lavoro interministeriale Strategia di Lisbona/Europa 2020. Tra i suoi membri principali sono compresi, oltre ai coordinatori nazionali nominati dal governo centrale e dal ministero delle Finanze, dei rappresentanti del ministero del Lavoro, degli affari sociali e della famiglia, del ministero dell'Istruzione, del ministero dell'Economia, del ministero dei Trasporti, delle poste e delle telecomunicazioni, del ministero dell'Edilizia e dello sviluppo regionale, del ministero dell'Ambiente e di altri ministeri, nonché dei rappresentanti dell'Ufficio per gli appalti pubblici.

All'interno del gruppo di lavoro sono rappresentati anche il consiglio nazionale slovacco, le parti sociali e il mondo accademico. Il gruppo di lavoro comprende tra i suoi membri anche singole regioni e l'associazione ZMOS (Associazione delle città e dei comuni slovacchi), in rappresentanza degli enti regionali e locali".

"Nel **Regno Unito** sono attualmente in corso delle valutazioni economiche a livello locale (LEA). Lo scopo di queste valutazioni è quello di misurare la salute economica delle regioni e individuare i settori che necessitano di miglioramenti. Esse potrebbero anche fornire l'infrastruttura strategica necessaria per sviluppare e misurare le strategie e per produrre dei risultati. In tutto il Regno Unito esistono accordi territoriali locali (LAA) e accordi multiterritoriali (MAA), i quali identificano le priorità a livello locale in accordo con il governo centrale e pongono la contea e gli enti unitari al centro dei servizi pubblici nelle regioni. Tali accordi considerano la situazione dal punto di vista del cittadino e dovrebbero generalmente essere in grado di influenzare la strategia".

3.5.2 *Introdurre nuovi sistemi di governance ...*

Poiché la sussidiarietà continua ad essere il principio guida per l'attuazione della strategia Europa 2020, alcuni partecipanti propongono nuovi meccanismi (oppure dei meccanismi rafforzati) per la *governance* della strategia basati sul principio del partenariato. Ad esempio, come molti sostengono, per garantire impegno e appropriazione della strategia, gli accordi su patti politici riguardanti la definizione di obiettivi, la concezione di iniziative faro e l'elaborazione di programmi nazionali di riforma andrebbero conclusi con il coinvolgimento di tutti i livelli di governo⁹. Vari partecipanti suggeriscono di applicare i meccanismi istituiti dai programmi operativi regionali.

Alcuni partecipanti appartenenti a Stati membri in cui non è previsto un coinvolgimento sistematico degli enti regionali e locali propongono l'istituzione di gruppi di lavoro a livello nazionale, allo scopo di coinvolgere i rappresentanti degli enti regionali e locali nella definizione degli obiettivi nazionali e nella discussione delle necessarie misure politiche. Alcune regioni e città riconoscono l'importanza di appartenere a reti e associazioni attraverso le quali continuare lo scambio di idee e l'apprendimento reciproco.

3.5.3 *... e migliorare i canali esistenti per la partecipazione delle regioni e delle città*

Per alcuni partecipanti, il grado di possibile coinvolgimento degli enti regionali e locali nella definizione degli obiettivi nazionali e nell'elaborazione dei programmi nazionali di riforma non è molto chiaro. In effetti, molti partecipanti sottolineano che dovrebbero essere maggiormente coinvolti nell'elaborazione dei programmi nazionali di riforma. Alcuni affermano che la Commissione europea dovrebbe chiedere ai governi nazionali di dedicare un capitolo dei loro PNR a un riesame della *governance* multilivello e del ruolo degli enti regionali e locali. La *governance* multilivello è una condizione per il successo, anche se non è sempre evidente in quale modo la si dovrebbe attuare in pratica nel contesto della strategia Europa 2020.

⁹

Dopo la consultazione *Europa 2020: i vostri punti di vista*, il CdR ha lanciato una proposta per la conclusione di un **Patto territoriale degli enti regionali e locali sulla strategia Europa 2020**, volto a garantire una titolarità multilivello della futura strategia attraverso un partenariato efficace tra le autorità pubbliche a livello europeo, nazionale, regionale e locale. Questo patto dovrebbe essere accompagnato da patti territoriali nazionali, sulla cui base gli **Stati membri** dovrebbero lavorare assieme alle regioni e alle città facendo uso in modo attivo degli strumenti istituzionali esistenti.

Per alcuni c'è ancora margine per migliorare lo scambio di buone pratiche e per l'apprendimento strategico proprio su questo punto.

Molti partecipanti sottolineano che gli enti regionali e locali sarebbero pronti ad assumersi nuove responsabilità connesse all'attuazione della strategia Europa 2020; in tal caso, bisognerebbe prevedere un finanziamento adeguato da parte dell'UE e degli Stati membri e gli ostacoli amministrativi andrebbero rimossi. Per alcuni, si dovrebbero mettere a disposizione maggiori opportunità di finanziamento agli enti locali che contribuiscono all'attuazione della strategia Europa 2020.

Taluni sottolineano che il coinvolgimento attivo degli enti regionali e locali nella ripartizione del finanziamento (ad esempio, attraverso programmi operativi regionali) è il modo migliore per garantire un approccio impostato sulla *governance* multilivello (per un approfondimento su questo punto cfr. il capitolo 4).

Poiché la maggior parte degli Stati membri e delle loro regioni e città sta già attuando delle strategie (ad esempio, lo sviluppo regionale, i piani regionali di assetto territoriale, ecc.), alcuni partecipanti evidenziano la necessità di integrare la nuova strategia europea nei singoli sistemi di riferimento nazionali, regionali e locali, invece di recepirla come un nuovo distinto piano strategico.

Il Comitato delle regioni dovrebbe essere maggiormente coinvolto nella definizione e nel monitoraggio sia della strategia Europa 2020 che delle politiche attinenti (ad esempio, attraverso le sue piattaforme di monitoraggio). Come osservano alcuni partecipanti, la strategia stabilisce che il Comitato delle regioni dovrebbe essere "strettamente associato", ma sfortunatamente non precisa in quale modo il CdR debba essere coinvolto nella concezione, nell'attuazione e nel monitoraggio della nuova strategia. Vari partecipanti mettono esplicitamente in luce il loro ruolo e il loro contributo nel quadro della Piattaforma di monitoraggio Europa 2020 (ex Piattaforma di monitoraggio della strategia di Lisbona) del CdR.

Andrebbero consultate anche le associazioni e le reti (a livello dell'UE o di Stato membro) di enti regionali e locali.

Un ultimo elemento, non meno importante tuttavia: vari partecipanti avvertono che si violeranno i principi di solidarietà e di proporzionalità nell'attuazione della strategia Europa 2020 se questa non sarà adattata alle condizioni nazionali e regionali.

RAFFORZAMENTO COMPLEMENTARE E RECIPROCO DELLA STRATEGIA EUROPA 2020 E DELLA POLITICA DI COESIONE

4.1 *Reciproco rafforzamento del rapporto tra la strategia Europa 2020 e la politica di coesione*

La stragrande maggioranza afferma che i rapporti tra la strategia Europa 2020 e la politica di coesione non sono un gioco a somma zero, ma piuttosto sono e dovrebbero essere considerati come degli strumenti che si rafforzano reciprocamente. A questo proposito la maggior parte dei partecipanti ha espresso i seguenti punti di vista:

4.1.1 *La strategia Europa 2020 è necessaria per il raggiungimento degli obiettivi di coesione*

Da un lato, *la strategia Europa 2020 è necessaria per il raggiungimento degli obiettivi di coesione*. Difatti, la politica di coesione non dovrebbe perdere di vista la sua missione di solidarietà, riconosciuta nel Trattato sull'UE, per contribuire a ridurre le disparità esistenti tra le regioni europee. A causa dell'interdipendenza esistente tra i territori dell'UE, il raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva dovrebbe fornire alle regioni in ritardo di sviluppo un'opportunità per creare ricchezza e migliorare la qualità di vita dei cittadini, dando quindi sostegno alla coesione.

4.1.2 *La politica di coesione è necessaria per il raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020*

D'altro lato, *la politica di coesione è necessaria per il raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020*. Difatti, la politica di coesione non dovrebbe essere semplicemente considerata un meccanismo per redistribuire ricchezza, ma anche una politica per sviluppare la capacità delle regioni di creare ricchezza. Un divario persistente implicherebbe la mancata utilizzazione di risorse preziose - in termini di forza lavoro e di altre potenzialità territoriali - e, quindi, l'indebolimento degli obiettivi di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva fissati nel quadro della strategia Europa 2020.

In un circolo potenzialmente virtuoso, il raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 attraverso strategie di crescita adattate in modo flessibile a situazioni diverse porterebbe come conseguenza a una maggiore coesione.

4.1.3 *Appello alla coesione durante la crisi*

I partecipanti evidenziano che nessuno degli aspetti sociali, economici e territoriali della coesione dovrebbe essere trascurato in un momento in cui la crisi sta cambiando la mappa socioeconomica dell'Europa. Infatti la crisi economica ha radicalmente modificato la situazione della maggior parte delle regioni e le regioni in ritardo di sviluppo non sono più necessariamente le stesse. Le sfide cruciali che l'UE deve affrontare influiscono sulle regioni in modi diversi e questi impatti differenziati andrebbero considerati nella futura politica di coesione. Infatti:

- molti partecipanti sottolineano che si dovrebbe ancora dare la priorità alle aree in ritardo di sviluppo, in quanto esse sono tuttora prive delle infrastrutture di base,

- altri mettono in risalto che anche le aree prospere - e le città più grandi in particolare - meritano un'attenzione particolare, in quanto esse devono spesso far fronte a notevoli problemi sociali che devono essere risolti perché tali aree e città possano continuare a essere motori della crescita,
- molti inoltre rilevano che l'inclusione non ha per oggetto soltanto le persone emarginate, ma essa concerne anche la riduzione della disoccupazione e la fornitura a tutti i cittadini sia di un'istruzione di qualità che di un accesso migliore a un'ampia gamma di servizi di interesse generale.

4.2 ***Trovare il legame tra la strategia Europa 2020 e la politica di coesione***

Sulla base delle risposte, si sono tratte alcune importanti conclusioni sulle principali caratteristiche della politica di coesione e sui rapporti operativi tra questa e la strategia Europa 2020.

- ☞ Primo, gran parte dei partecipanti afferma che la politica di coesione - che è percepita come una politica di solidarietà, di tipo strutturale e di sviluppo - non dovrebbe rivolgersi soltanto alle regioni più svantaggiate ma a tutto il territorio dell'UE, comprese le regioni più sviluppate, nelle quali le disparità sociali possono essere persino maggiori.

Poiché ogni regione ha esigenze e priorità diverse, la politica di coesione non dovrebbe cercare di fissare obiettivi irrealistici su scala europea. Essa dovrebbe invece contribuire a perseguire gli specifici obiettivi (nazionali e regionali) che saranno stabiliti in ogni contesto territoriale.

- ☞ Secondo, per perseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020, tutte le regioni devono dare il proprio contributo attraverso la mobilitazione delle loro specifiche risorse.

A questo scopo, gli obiettivi della politica di coesione (convergenza, competitività regionale e occupazione, cooperazione territoriale) e le azioni stabilite per la realizzazione di tali obiettivi sono perfettamente in linea con le priorità della strategia Europa 2020. Infatti, i partecipanti sostengono con grande convinzione l'idea che la politica di coesione rafforzi la strategia Europa 2020 in quanto essa consente alla strategia di utilizzare appieno la dimensione territoriale.

- ☞ Terzo, dal punto di vista operativo, la strategia Europa 2020 e la politica di coesione andrebbero attentamente coordinate e integrate.

Una strategia Europa 2020 flessibile agevolerebbe il processo di adattamento alle diversità territoriali, assegnando a ogni territorio obiettivi e traguardi realistici tesi al miglioramento della qualità di vita dei cittadini, non limitandosi a considerare gli aumenti del PIL in modo meramente quantitativo. I meccanismi di *governance* della politica di coesione potrebbero essere applicati alla strategia Europa 2020, direttamente oppure indirettamente come modello di riferimento per i meccanismi specifici della strategia. In ogni caso, i rispettivi strumenti dovrebbero essere coordinati in modo migliore per sfruttare le sinergie e ciò contribuirebbe a realizzare gli obiettivi sia della strategia Europa 2020 che della politica di coesione. Alcuni partecipanti hanno proposto di utilizzare l'analisi comparativa (*benchmarking*) per diffondere le pratiche migliori.

- ☛ Un ultimo elemento, non meno importante tuttavia: diversi partecipanti sottolineano che la strategia Europa 2020 e la politica di coesione dovrebbero rispettare il principio di solidarietà, il quale implica un maggiore decentramento di poteri e fondi.

4.3 *Preparare il bilancio dell'UE tenendo presenti la politica di coesione e la strategia Europa 2020*

È opinione diffusa tra i partecipanti alla consultazione che il bilancio dell'UE dovrebbe:

- essere in linea con gli obiettivi della strategia Europa 2020 e
- cogliere l'opportunità che il rafforzamento reciproco tra gli obiettivi della strategia Europa 2020 e quelli della politica di coesione offre per ridurre i divari di prosperità a livello sia interregionale che intraregionale.

Nel lungo termine, il bilancio post-2013 deve principalmente sostenere le priorità della strategia Europa 2020. Secondo molti partecipanti:

- ☛ la strategia Europa 2020, per raggiungere i suoi obiettivi entro il 2020, ha bisogno della politica di coesione quale principale (ma non unica) fonte di finanziamento. Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE) e i programmi di sviluppo rurale devono finanziare investimenti legati alle priorità comuni stabilite nella strategia Europa 2020,
- ☛ la politica di coesione dovrebbe dare la precedenza al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 allo scopo di mobilitare le risorse esistenti a livello locale nell'interesse della crescita.

Come osservano vari partecipanti, il successo della strategia di Lisbona è stato evidente in quei settori che sono stati finanziati con strumenti garantiti dalla politica di coesione.

La politica di coesione potrebbe comprendere finalità legate ai cinque obiettivi principali della strategia Europa 2020; andrebbero prese delle misure per controllare se i progressi si stiano concretizzando ad un ritmo uniforme in tutta l'Europa. L'ammontare delle risorse finanziarie utilizzabili per gli obiettivi della strategia Europa 2020 e per obiettivi territoriali specifici andrebbe definito, ma dovrebbe variare in rapporto alla posizione di partenza di ciascun territorio.

Numerosi partecipanti sottolineano la necessità di finanziare la ricerca e lo sviluppo (R&S) in modo adeguato e l'opportunità di considerare la promozione della R&S come un aspetto della politica di coesione. Le opinioni al riguardo sono divergenti: alcuni vorrebbero che la R&S fosse gestita a livello europeo, mentre altri preferirebbero regionalizzarla. In ogni caso, dovrebbero esistere maggiori sinergie tra i vari strumenti dell'UE tesi a sostenere la ricerca e l'innovazione. In tale contesto, alcuni chiedono una politica di coesione che punti ad accrescere l'innovazione e l'eccellenza in Europa.

Per quanto concerne la politica agricola, vari partecipanti affermano che essa dovrebbe essere più calibrata sugli obiettivi di sviluppo (ad esempio, dando la precedenza a progetti di sviluppo regionale). Il suo obiettivo dovrebbe essere quello di razionalizzare le risorse e di concentrarle, in modo che il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) diventi un fondo per lo sviluppo rurale e l'investimento ambientale.

Taluni propongono una dotazione di bilancio specifica per la strategia Europa 2020 allo scopo di associare obiettivi flessibili a una gestione finanziaria più flessibile. Vari enti regionali e locali vorrebbero sapere se ci sarà un finanziamento aggiuntivo che aiuti ad attuare o a monitorare la strategia. Alcuni hanno un'opinione diversa e ritengono che l'UE non abbia bisogno della strategia Europa 2020 come politica di crescita e che la politica di coesione debba rappresentare l'unica politica di crescita dell'UE per tutte le regioni.

4.4 *Garantire l'opportuno livello di finanziamento ...*

In termini di ammontare totale, le risorse finanziarie non andrebbero diminuite e, se possibile, dovrebbero essere aumentate. In nessun caso l'adozione della strategia Europa 2020 dovrebbe servire da pretesto per ridurre la dotazione assegnata alla politica di coesione. Ridurre i fondi della politica di coesione dell'UE significherebbe rinunciare al suo effetto leva (una comprovata notevole mobilitazione di altre risorse pubbliche e private), perciò il finanziamento della strategia Europa 2020 non dovrebbe implicare una riduzione dei fondi della politica di coesione. Ciò è ancor più evidente quando si considera il contributo della politica di coesione al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'efficienza percepita del suo meccanismo di spesa.

La dotazione finanziaria per la politica di coesione dovrebbe tener conto delle politiche volte a sostenere la ricerca e lo sviluppo, le infrastrutture per l'innovazione e lo sviluppo rurale. Il programma per la competitività e l'innovazione (CIP) e l'iniziativa *Regioni della conoscenza* rientranti nel Settimo programma quadro (7PQ) andrebbero inoltre rafforzati. La sfida fondamentale consiste nel combinare il potenziale di crescita delle regioni più avanzate (che in genere traggono i maggiori benefici da certi programmi come, ad esempio, il CIP) con lo sviluppo delle regioni più arretrate.

Nel quadro dei vincoli alle finanze pubbliche imposti dalla crisi, alcuni partecipanti chiedono che si valuti se la realizzazione degli obiettivi fissati per le città e le regioni sarà "neutra" a livello di costo o se implicherà costi addizionali. Ad esempio, un aumento della domanda per una politica dell'istruzione (generale e professionale) più forte implica costi aggiuntivi per gli organismi responsabili delle strutture didattiche (perlopiù, gli enti regionali e locali). Lo stesso vale per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione. Persino la possibilità di uno sviluppo di progetti attraverso i fondi strutturali rappresenta quasi sempre una sfida per gli enti locali che devono reperire un congruo cofinanziamento. Si dovrebbero prevedere - a titolo integrativo - dei programmi nazionali di sviluppo, una partecipazione finanziaria nazionale oppure un tasso di finanziamento dell'UE più flessibile.

4.5 *... e rendere la spesa più mirata, di semplice esecuzione e orientata ai risultati*

La maggior parte dei partecipanti alla consultazione afferma che, ancora più che l'ammontare della dotazione, ciò che conta è la razionalizzazione della spesa per accrescerne l'efficacia attraverso la riduzione dell'attuale frammentazione dei canali di finanziamento e la concentrazione su un numero limitato di obiettivi. Poiché gli effetti della crisi economica sono tuttora notevoli, aumentare la dotazione finanziaria potrebbe rivelarsi assai difficile. Per questo motivo è ancor più importante creare sinergie tra tutti i fondi per dirigere tutte le azioni nella stessa direzione. Sono formulate con frequenza le seguenti osservazioni:

- ☛ Una pianificazione e un *follow-up* di buon livello sono essenziali.

- ☛ Bisognerebbe stabilire una coerenza tra programmi di sviluppo e concentrazione delle risorse sulle priorità.
- ☛ Uno stretto coordinamento della strategia con altri strumenti - come il patto di stabilità e crescita, l'agenda sociale, la strategia di sviluppo sostenibile, la politica di coesione, ecc. - è vitale per consentire ai vari settori di attività dell'UE di rafforzarsi in modo reciproco, coordinato e complementare nel perseguimento dello stesso scopo.

Secondo uno dei partecipanti, la suddivisione interna della Commissione europea in dipartimenti e servizi non dovrebbe essere una giustificazione per avere una molteplicità di programmi di assistenza finanziaria, il cui numero e i cui legami andrebbero riconsiderati. Un unico quadro strategico di riferimento, per mezzo del quale differenti politiche e programmi di finanziamento dell'UE vengono armonizzati e coordinati, è caldeggiato da vari partecipanti. Alcuni ritengono che dovrebbe esistere un migliore coordinamento tra i territori di frontiera per produrre effetti leva ed evitare lo spreco di risorse causato dalla duplicazione degli sforzi.

Per un corretto *follow-up* delle decisioni di spesa, un meccanismo efficace di monitoraggio e valutazione rappresenta una necessità. Lo scopo dovrebbe essere quello di rendere le istituzioni dell'UE, i governi nazionali e le regioni responsabili, *in partenariato*, di garantire il buon utilizzo dei fondi. La Commissione europea potrebbe avere un ruolo più significativo nella gestione dei fondi strutturali a livello nazionale. Per alcuni partecipanti c'è scarsa trasparenza sulla percentuale di finanziamenti destinata a ciascuna tematica e non è assolutamente chiaro se la ripartizione corrisponda realmente alle necessità.

- ☛ Per alcuni partecipanti la spesa sarebbe qualitativamente migliore e, quindi, più efficiente se il sistema di finanziamento utilizzasse un meccanismo di monitoraggio e valutazione, premiasse i buoni progetti e punisse un cattivo comportamento.

Molti propongono che l'accesso ai programmi e ai fondi strutturali dell'UE sia legato ai risultati concreti e, a questo scopo, alcuni raccomandano di rafforzare gli aspetti legati alla condizionalità e di legare i rimborsi al raggiungimento di specifici obiettivi. I risultati ottenuti con i fondi investiti dovrebbero diventare i criteri di selezione per i progetti futuri. Alcuni partecipanti ritengono che la politica di coesione dovrebbe incoraggiare una concorrenza virtuosa tra le regioni, tesa a una migliore preparazione dei progetti (ad esempio, nel prossimo futuro le risorse dovrebbero essere destinate ai progetti/programmi migliori). Si avverte la necessità di individuare incentivi più potenti per indurre i governi ad adottare misure volte a realizzare le priorità della strategia. Andrebbero preferiti tutti i progetti che offrono un valore aggiunto UE e i progetti direttamente tesi alla realizzazione degli obiettivi principali e di quelli nazionali. Un finanziamento aggiuntivo potrebbe essere messo a disposizione delle regioni che hanno difficoltà a raggiungere questi obiettivi.

- ☛ È essenziale ridurre la burocrazia e migliorare la trasparenza nell'attuazione della strategia (programmi e iniziative) per quel che concerne la *governance* e i criteri per la valutazione dei progressi compiuti.
- ☛ La stragrande maggioranza dei partecipanti afferma che la semplificazione amministrativa è cruciale. Essi vedono nella strategia Europa 2020 l'opportunità per realizzare questa semplificazione che chiedono sia avviata nell'attuale processo di pianificazione. L'attuale gestione dei programmi è complicata e complessa. I fondi dell'UE dovrebbero essere semplificati sul piano della regolamentazione e della gestione (ma non ridotti).

- ☛ Un'assistenza tecnica volta ad accrescere le capacità di pianificazione sarebbe grandemente apprezzata da molti enti regionali e locali. Il flusso d'informazioni andrebbe migliorato, perché per alcune parti interessate è difficile raccogliere tutte le informazioni pertinenti.
- ☛ C'è ancora un grande potenziale di apprendimento attraverso l'analisi comparativa. Dovrebbero esserci più programmi tesi allo scambio d'informazioni sulle politiche direttamente legate agli obiettivi della strategia Europa 2020, in quanto tale scambio consente di imparare da altre regioni e di condividere le informazioni sulle buone pratiche in tutta l'UE.
- ☛ L'uso sistematico della valutazione d'impatto territoriale di tutte le politiche, specialmente di quelle urbane, è essenziale, in quanto manterrebbe la dimensione territoriale della politica di coesione al centro della pianificazione a lungo termine e orienterebbe tale pianificazione verso le priorità della strategia Europa 2020, garantendo inoltre che l'assistenza finanziaria che accompagna le singole soluzioni concrete vada a migliorare la coesione territoriale.

4.6 *Spendere i finanziamenti attraverso accordi di partenariato*

- ☛ La concentrazione dei fondi su un numero limitato di obiettivi deve essere accompagnata da una maggiore flessibilità per adattare l'effettiva attuazione della strategia alle differenze territoriali, in modo che ogni territorio possa partecipare. Di ciò dovrebbe tener conto anche il quadro normativo e regolamentare per la spesa decentrata a livello nazionale.
- ☛ Per raggiungere questo risultato, ogni livello di governo interessato deve disporre di risorse in linea con i compiti che gli sono assegnati e tutti i livelli di governo dovrebbero operare nel quadro di un "finanziamento multilivello", sulla base di accordi di partenariato incentrati sugli obiettivi della strategia Europa 2020.

In pratica, come proposto da alcuni partecipanti, questa dovrebbe essere considerata un'opportunità per integrare vari strumenti di finanziamento dell'UE. I programmi dell'UE (come il CIP e il 7PQ) dovrebbero essere allineati con i programmi di sviluppo a livello nazionale, regionale e locale. È vitale che l'uso di tutti gli strumenti di finanziamento (come Jessica - Sostegno europeo congiunto per gli investimenti sostenibili nelle aree urbane - e Jeremie - Risorse europee congiunte per le microimprese e le PMI -) esistenti nell'attuale periodo di programmazione sia sostenuto dall'intera normativa nazionale riguardante il livello regionale e quello locale.

Per diversi partecipanti, gli accordi di finanziamento potrebbero assumere la forma di accordi contrattuali¹⁰. Un partecipante propone un approccio basato su un unico pacchetto di finanziamenti: un territorio riceve un unico blocco di finanziamenti dell'UE sulla base di una serie di priorità stabilite in un contratto tra il territorio, lo Stato membro di appartenenza e l'UE. Nello sviluppare il futuro della politica di coesione e nel preparare i futuri programmi operativi per le regioni, è necessario un dialogo strutturato tra il livello europeo, quello nazionale e quello regionale.

¹⁰

Come già indicato (cfr. le conclusioni principali e la nota n. 8), il Comitato delle regioni ha proposto che la strategia Europa 2020 sia attuata attraverso un patto territoriale tra tutti i livelli di governo, su scala europea e nazionale.

Vari partecipanti sottolineano che le città sono degli attori fondamentali: molto spesso esse devono affrontare seri problemi economici e sociali che, se non venissero risolti, potrebbero impedire loro di diventare motori di crescita. La crescita nelle città d'Europa è vitale per lo sviluppo dell'intero continente. Se le città devono continuare a operare come motori della competitività, è importante che esse possano contribuire a livellare le differenze all'interno delle aree urbane e, al tempo stesso, sfruttare il potenziale di crescita disponibile. A questo scopo il nuovo periodo di programmazione dei fondi strutturali dovrebbe accrescere l'integrazione delle politiche urbane facendo acquisire a tali politiche una dimensione trasversale.

- ☛ Anche le macroregioni, i gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT) e altre possibili forme di "partenariati transfrontalieri per la definizione di politiche tra enti regionali e locali", che sono sempre più coinvolti nelle politiche per la crescita e l'occupazione, dovrebbero ricevere il sostegno di cui hanno bisogno. Alcuni partecipanti raccomandano di dare a queste strutture maggiori poteri per gestire programmi e fondi in vista della realizzazione di iniziative faro. La decisione sull'assegnazione di risorse finanziarie dovrebbe essere accompagnata da un dibattito a livello europeo sul modo di includere i GECT e altri raggruppamenti nei processi istituzionali che mettono in atto la strategia.

Per alcuni partecipanti, il finanziamento potrebbe essere basato sui "progetti locali della strategia Europa 2020" attraverso il sostegno e l'incentivazione di piani locali e microprogetti (agenzie locali di sviluppo, piani locali di reinserimento, formazione professionale per i disoccupati, assistenza alle associazioni che promuovono la coesione sociale, ecc.).

COMUNICARE LA STRATEGIA EUROPA 2020 IN MODO MIRATO E ATTRAENTE

5.1 *Comunicare la strategia Europa 2020 con più forza e in modo più efficace*

Nel 2009 i partecipanti alla consultazione del CdR sul futuro della strategia di Lisbona sostenevano che questa strategia non fosse riuscita a farsi percepire come un elemento rilevante per la vita del comune cittadino e che qualsiasi nuova strategia avrebbe richiesto una "comunicazione più accessibile ai cittadini".

Nella presente consultazione del CdR, la stragrande maggioranza dei partecipanti ritiene che la nuova strategia dovrebbe e potrebbe essere comunicata in modo più efficace rispetto a quanto fatto con la strategia di Lisbona.

- ☛ Ciò può essere possibile se la comunicazione fa capire che la nuova strategia non solo è più efficiente e realistica, ma anche meglio calibrata sulle necessità dei vari gruppi destinatari
- ☛ La comunicazione dovrebbe inoltre servirsi di strumenti innovativi, utilizzare un linguaggio accessibile al cittadino e coinvolgere attivamente gli enti regionali e locali.

Alcune parti interessate sottolineano che illustrare la strategia Europa 2020 sarà un compito impegnativo, sebbene non impossibile. Ciò è dovuto al fatto che l'attuazione della strategia Europa 2020 implicherà riforme strutturali dolorose, spesso difficili da presentare al grande pubblico.

Alcuni giudicano l'attuale documento sulla strategia Europa 2020 uno strumento inadatto per avvicinare questa strategia al pubblico e per sensibilizzare l'opinione pubblica alle attività dell'UE. Secondo questi partecipanti, il documento stesso ha un'impostazione meramente tecnocratica e si affida ampiamente a dati e cifre, mentre la strategia Europa 2020 deve essere presentata in modo più coinvolgente, traducendola in progetti concreti e illustrandone i risultati attesi.

5.2 *Adattare il messaggio in funzione dei destinatari*

Da un lato, si dovrebbero organizzare dei dibattiti tra esperti e il pubblico (ad esempio, nei convegni dedicati alla presentazione della nuova strategia) per spiegare gli effetti che gli obiettivi fissati avranno specificamente sui cittadini, sulla società nel suo insieme, nonché sulla posizione dello Stato membro di appartenenza all'interno dell'Unione europea.

Dall'altro, come propongono alcune parti interessate, una campagna mediatica a largo raggio potrebbe rivolgersi al grande pubblico direttamente e presentare i benefici attuali e futuri, sul piano sociale ed economico, dell'attuazione della strategia.

È opinione diffusa che la comunicazione della strategia Europa 2020 dovrebbe concentrarsi sulla dimostrazione del valore aggiunto che la nuova strategia apporta per le azioni a livello regionale/locale. Alcuni partecipanti sostengono con forza che la comunicazione dovrebbe essere più incentrata sui risultati attesi dalla strategia Europa 2020 ed evitare di fornire troppi dettagli, mentre altri ritengono che dovrebbe essere imperniata su progetti concreti. Nella prima ipotesi, i messaggi dovrebbero fornire informazioni

anche sui cinque obiettivi principali fissati a livello europeo e sul contributo dello Stato membro di appartenenza attraverso obiettivi nazionali e regionali.

Molti sostengono che sarebbe una buona idea comunicare delle informazioni su dei progetti (spesso finanziati con fondi dell'UE) che hanno contribuito a realizzare gli obiettivi o potrebbero farlo in futuro. A questo scopo, si potrebbero migliorare i siti Internet già esistenti dai quali si può accedere a banche dati oppure, se necessario, si dovrebbero creare nuovi siti che andrebbero resi più accessibili per i soggetti non direttamente coinvolti.

Molti partecipanti ritengono che la strategia dovrebbe essere comunicata in termini sia globali che locali. Da un lato, la strategia Europa 2020 dovrebbe essere comunicata in modo da essere percepita come il motore europeo per costruire il futuro dell'UE quale attore su scala mondiale. Dall'altro, essa dovrebbe essere descritta come una spinta per cambiamenti positivi sul piano socioeconomico nelle comunità locali, anche in quelle più piccole.

Molti raccomandano vivamente di evitare generalizzazioni (ad esempio, trasmettendo un messaggio preconfezionato preparato a Bruxelles). Per questo stesso motivo alcuni sottolineano che la comunicazione dovrebbe essere incentrata sui singoli Stati, sulle singole regioni e città, evidenziandone l'interesse e il ruolo nella nuova strategia. I messaggi dovrebbero poi collegare le singole strategie nazionali con la strategia dell'UE e insistere sulle misure concrete di attuazione.

Per colmare il divario con i cittadini, si dovrebbe anche chiarire che la nuova strategia sarà attuata secondo modalità che tengono conto delle differenze economiche, sociali, territoriali e culturali. A questo proposito, l'esperienza accumulata nel comunicare i risultati della politica di coesione potrebbe rivelarsi utile per la strategia Europa 2020. Inoltre, se il legame tra la strategia Europa 2020 e la politica di coesione viene stabilito in modo corretto, un messaggio al pubblico sulla politica di coesione che mostri i risultati più visibili sul campo può anche contribuire a far sì che i cittadini abbiano la piena misura degli sforzi dell'UE per assicurare una crescita inclusiva, intelligente e sostenibile.

5.3 *Una strategia visibile sia per il grande pubblico che per specifiche parti interessate*

Molti ritengono che sia necessaria una comunicazione mirata non solo al grande pubblico.

Diversi partecipanti affermano che i rappresentanti degli enti regionali e locali dovrebbero diventare non solo i destinatari della comunicazione sulla strategia Europa 2020 ma anche i suoi attivi esecutori (cfr. più sotto). Si è sottolineato che lo stesso dovrebbe valere per i giornalisti e gli insegnanti.

Molti propongono che i gruppi che possono dare il contributo più significativo al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 (ad esempio, imprenditori, università, camere di commercio, potenziali coordinatori di progetti) siano informati in modo esauriente del valore e delle implicazioni della strategia.

La stragrande maggioranza dei partecipanti ritiene che i giovani come gruppo dovrebbero essere i destinatari di particolari iniziative di comunicazione le quali, laddove possibile, dovrebbero sottolineare le crescenti opportunità di scambi culturali e nel settore dell'istruzione. Altri possibili gruppi destinatari comprendono gli studenti nel ciclo d'istruzione superiore, il corpo accademico e le persone che operano in industrie culturali - per il ruolo che esse possono svolgere nell'opera di sensibilizzazione -, nonché gli

anziani, i lavoratori e le aziende, dato che l'impresa esercita un'influenza fondamentale dal punto di vista non solo economico, ma anche sociale e ambientale.

Molti sottolineano che la comunicazione dovrebbe raggiungere in modo uniforme tutta l'Europa, senza dimenticare le persone che vivono in aree remote, i gruppi emarginati e i territori in cui la realizzazione degli obiettivi è ancora lontana o in cui il sostegno all'UE è tra i più bassi.

5.4 *Unire gli sforzi a tutti i livelli per comunicare la strategia Europa 2020*

Pur essendo necessari sia l'azione a livello europeo che il coinvolgimento dei governi nazionali, molti ritengono che gli enti regionali e locali potrebbero svolgere un ruolo molto importante nella comunicazione, per effetto sia della loro vicinanza ai cittadini e alle parti interessate a livello regionale e locale che del loro ruolo cruciale nell'attuazione della nuova strategia. Una maggiore sensibilizzazione delle parti interessate si tradurrebbe poi in una maggiore appropriazione e in una migliore attuazione della strategia.

Questo sforzo dovrebbe coinvolgere sia i responsabili politici che i funzionari pubblici. Se necessario, i governi nazionali degli Stati membri dell'UE potrebbero aiutare gli enti regionali e locali a comprendere e comunicare in modo migliore la strategia Europa 2020. Anche il Patto dei sindaci potrebbe partecipare all'opera di sensibilizzazione dei suoi membri, dato che gli obiettivi della strategia Europa 2020 in rapporto ai cambiamenti climatici (i cosiddetti "obiettivi 20-20-20") coincidono con quelli del Patto.

Alcuni partecipanti sostengono che i cittadini euroscettici probabilmente non presteranno attenzione alle argomentazioni provenienti direttamente da Bruxelles; in questo caso, andrebbero utilizzati dei canali intermedi di comunicazione a livello regionale/locale. A tale scopo, le città potrebbero contribuire a comunicare gli obiettivi ai cittadini con messaggi a loro accessibili e, a questo proposito, potrebbero comunicare direttamente con il pubblico.

Per il ruolo di attore diretto nelle azioni di comunicazione sono state proposte molte altre parti interessate a livello regionale e locale, in particolare i mezzi d'informazione regionali e locali, nonché le università, le ONG, le parti sociali, gli insegnanti, le camere di commercio, gli esponenti locali (ad esempio, gli imprenditori, i responsabili politici) e i centri regionali d'informazione dell'UE (per esempio, Europe Direct).

5.5 *Strumenti da utilizzare nella comunicazione della strategia Europa 2020*

Alcuni partecipanti propongono che l'UE fornisca un "kit" informativo pensato, in linea di principio, per tutte le regioni e città dell'UE, ma che gli enti subnazionali adatterebbero alla loro situazione regionale e locale. Un partenariato o una rete comprendente, oltre al CdR, delle città e delle regioni potrebbe contribuire a definire le informazioni sulla strategia Europa 2020 di natura generale e quelle adattate per il livello locale.

La comunicazione potrebbe servirsi sia della tecnologia tradizionale (TV, radio, stampa) sia di quella moderna e degli strumenti di socializzazione in rete, che spesso assicurano una comunicazione diretta con gli utenti (Internet, cellulari, YouTube, blog). Si potrebbe prendere in considerazione anche del materiale stampato, come opuscoli, volantini e manifesti. Dei dibattiti nelle scuole del ciclo d'istruzione secondario e/o nelle università potrebbero rappresentare una piattaforma per discutere gli aspetti territoriali della

















strategia con i giovani. In tale contesto, i software e il materiale didattico su DVD vengono indicati come un buono strumento promozionale.





















Un logo "Europa 2020" che sia ben visibile, attraente, uniforme e riconoscibile dovrebbe accompagnare tutti i progetti finanziati con fondi dell'UE e legati agli obiettivi della strategia. Esso creerebbe un marchio distintivo e connoterebbe in modo positivo le azioni connesse alla strategia Europa 2020. Alcune regioni e città, in particolare quelle già coinvolte in campagne di comunicazione di questo tipo, rinviano alle iniziative legate agli Anni europei (la lotta alla povertà nel 2010, il volontariato nel 2011) come occasioni che garantiscono un contatto diretto con i cittadini e questo potenziale potrebbe essere utilizzato per mostrare i legami tra la strategia Europa 2020 e i temi scelti per gli Anni europei.

































Tutti gli strumenti d'informazione dovrebbero utilizzare un linguaggio accessibile e il multilinguismo nella comunicazione è essenziale. È necessario semplificare il linguaggio, anche se ciò significa veicolare un messaggio meno dettagliato, e non utilizzare tecnicismi. In pratica, le priorità, gli obiettivi, le iniziative e le misure concrete dovrebbero essere "tradotte" in un linguaggio che è chiaro a tutti i cittadini.


















Un altro aspetto della comunicazione che riveste una grande importanza è il superamento della distanza tra l'UE e i cittadini attraverso una partecipazione più attiva delle istituzioni dell'UE e dei loro rappresentanti a eventi organizzati sul campo.

ELENCO DEI PARTECIPANTI AL QUESTIONARIO

Istituzione	Stato membro	
Agenzia di sviluppo della regione transdanubiana meridionale	HU	
Anversa	BE	
Arco Latino e Partenalia		
Asse atlantico del nordest peninsulare	ES	
Assemblea delle autorità distrettuali tedesche	DE	
Associazione degli enti locali danesi (LGDK)	DK	
Associazione degli enti locali della Lituania	LT	
Associazione degli enti locali scozzesi (COSLA)	UK	
Associazione degli enti regionali e locali finlandesi (AFLRA)	FI	
Associazione dei comuni e delle città delle Fiandre	BE	
Associazione delle province dei Paesi Bassi (IPO)	NL	
Associazione delle regioni danesi	DK	
Associazione europea degli eletti di montagna (AEM)		
Associazione Europea delle Vie Francigene	IT	
Associazione svedese degli enti locali e delle regioni (SALAR)	SE	
Budapest	HU	

Istituzione	Stato membro	
Casa europea dei poteri locali francesi (MEPLF)	FR	
Catalogna	ES	
Città di Achim	DE	
Città di Gand	BE	
Città di Hațeg (distretto di Hunedoara)	RO	
Città di Kauhava	FI	
Città di Malmö	SE	
Comune di Corigliano Calabro	IT	
Comune di Lamezia Terme	IT	
Comune di Motta San Giovanni	IT	
Comune di Mykonos	EL	
Comune di Paola	IT	
Comune di San Pietro a Maida	IT	
Comunità autonoma della Regione Murcia	ES	
Comunità di lavoro dei Pirenei (CTP)		
Comunità di lavoro delle regioni europee di confine (AGEG)		
Comunità urbana di Dunkerque	FR	
Confederazione europea degli enti locali intermedi (CEPLI)		
Consiglio comunale di Ferreira do Alentejo	PT	
Consiglio comunale di Göteborg	SE	
Consiglio comunale di Lisbona	PT	
Consiglio comunale di Łódź	PL	
Consiglio comunale di Pilisjászfalu	HU	
Consiglio comunale di Preston	UK	
Consiglio comunale di San Sadurniño (Comunità autonoma della Galizia)	ES	
Consiglio del distretto di Blackburn e Darwen	UK	
Consiglio della contea di Alytus	LT	
Consiglio della Contea di Hampshire	UK	
Consiglio di Aberdeenshire	UK	
Consiglio di sviluppo regionale di Östsm (Svezia orientale)	SE	
Consiglio generale del dipartimento di Seine-Saint-Denis	FR	
Consiglio municipale di Bacău	RO	

Istituzione	Stato membro	
Consiglio provinciale di Barcellona	ES	
Consiglio regionale della Finlandia sud-occidentale	FI	
Contea di Västra Götaland	SE	
Delegazione polacca del Comitato delle regioni	PL	
Delegazione tedesca del Comitato delle regioni	DE	
Dipartimento bilancio e contabilità del Comune di Vilnius	LT	
Ente locale di Alsóörs	HU	
Ente locale di Lesenceistvánd	HU	
Ente locale di Tartu	EE	
Esch-sur-Alzette	LU	
Eurocities		
Euroregione Alpi-Mediterraneo		
GECT Duero-Douro		
Giunta della Comunità autonoma di Castiglia e León	ES	
Governo dei Paesi baschi	ES	
Governo della Comunità autonoma di Aragona	ES	
Governo delle Fiandre	BE	
Governo delle Isole Baleari	ES	
Inghilterra nord-occidentale	UK	
Land Bassa Austria	AT	
Land Tirolo	AT	
Midlands occidentali	UK	
Missione operativa transfrontaliera (MOT)	FR	
Piattaforma europea delle nuove città (ENTP)		
Prefettura di Retimo (Rethymnon)	EL	
Presidenza del Voivodato di Santacroce (Świętokrzyskie)	PL	
Provincia di Cosenza	IT	
Provincia di Roma	IT	
Regione autonoma di Madeira	PT	
Regione autonoma di Prešov	SK	
Regione Campania	IT	
Regione di Bratislava	SK	

Istituzione	Stato membro	
Regione di Bruxelles-Capitale	BE	
Regione di Trenčín	SK	
Regione Emilia-Romagna	IT	
Regione Estremadura	ES	
Regione Liberec	CZ	
Regione Lombardia	IT	
Regione Marche	IT	
Regione Mezzogiorno-Pirenei	FR	
Regione Rodano-Alpi	FR	
Regione Umbria	IT	
Regione Vallonia e Comunità francofona del Belgio	BE	
Rete delle regioni Europa 2020		
Ufficio del sindaco di Saarbrücken	DE	
Vienna	AT	
Voivodato di Łódź	PL	
Voivodato di Pomerania	PL	
Voivodato di Varmia-Masuria	PL	

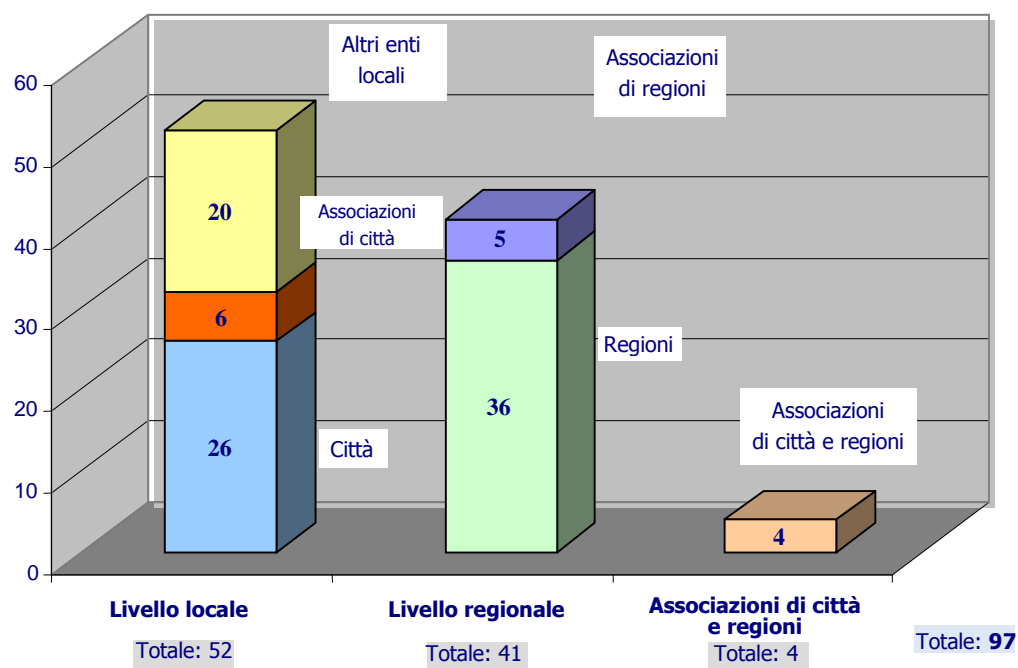


Grafico n. 1: Ripartizione dei partecipanti in base alla rispettiva categoria di appartenenza